

“Progetto per cambio di destinazione d’uso di una parte di fabbricato esistente, da deposito attrezzi agricoli e ripostiglio a locali per la produzione e stoccaggio di insaccati e similari, da realizzarsi in agro di Carovigno alla contrada “Maraminna”.

**Ubicazione: Comune di Carovigno (BR)
Contrada “Maraminna”**

Catasto: Foglio n. 42 mappali n. 490, 941 sub. 1,2,3(immobili esistenti)

Committente: Lanzilotti Salvatore

Progettista: Arch. Antonio Cristoforo

**Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica
(di cui art. 12 del D. Lgs. 152/2006)**

Rapporto Preliminare

(Documento di Scoping)

SOMMARIO

1	Introduzione	PAG.	03
2	Normativa di riferimento	PAG.	03
2.1	Normativa Regionale	PAG.	04
3	Le Fasi della VAS	PAG.	04
3.1	Verifica di Assoggettabilità a VAS	PAG.	04
3.2	Fase di Scoping	PAG.	05
3.3	Rapporto Ambientale (RA)	PAG.	05
3.4	Consultazione	PAG.	06
3.5	Valutazione dell' RA e degli esiti della consultazione	PAG.	06
3.6	Decisione	PAG.	06
3.7	Informazione sulla decisione	PAG.	06
3.8	Monitoraggio	PAG.	07
4	Progetto	PAG.	07
4.1	Descrizione dei Lavori	PAG.	08
4.2	Barriere Architettoniche	PAG.	10
4.3	Indici Metrici	PAG.	10
5	Inquadramento Geologico e Geotecnica	PAG.	15
5.1	Inquadramento Geografico dell'area	PAG.	15
5.2	Cenni Geologici	PAG.	15
5.3	Aspetti Morfologici	PAG.	15
5.4	Aspetti Idrografici	PAG.	16
5.5	Aspetti Idrogeologici	PAG.	17
5.6	Conclusioni	PAG.	17
6	Rapporto Preliminare ed Autorità Competenze Ambientali	PAG.	18
7	Documento di Procedimento	PAG.	19
7.1	Documento di Scoping	PAG.	19
7.2	Interferenze con Siti Natura 2000	PAG.	20
8	Analisi degli Impatti	PAG.	21
8.1	Paesaggio ed uso del suolo	PAG.	21
8.2	Impatti sull'aria	PAG.	21
8.3	Impatto sul suolo e sottosuolo	PAG.	21
8.4	Impatto sulle acque superficiali e sotterranee	PAG.	22
8.5	Impatti sulla flora e sulla fauna	PAG.	22
9	Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	PAG.	23
9.1	Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche	PAG.	23
9.2	Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale	PAG.	24
9.3	Cartografia con tutti i tematismi del P.U.T.T.	PAG.	26
9.4	Piano di Bacino	PAG.	32
10	Conclusioni	PAG.	34

1 Introduzione

La presente relazione viene redatta al fine di avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al progetto redatto ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/1998 come modificato dal D.P.R. n°440/2000, per progetto per **solo** cambio di destinazione d'uso di una parte di fabbricato esistente, da deposito attrezzi agricoli e ripostiglio a locali per la produzione e stoccaggio di insaccati e similari.

2 Normativa di riferimento

Nella Comunità europea la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001. Gli stati membri avrebbero dovuto recepire la Direttiva entro il 21 luglio del 2004. L'Italia non ha rispettato tale termine ed ha recepito la Direttiva con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, entrato in vigore il 31 luglio 2007 e come adeguato con L.R. n. 44 del 14.12.2012. Il quadro normativo è stato poi sostanzialmente modificato ed integrato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13/02/2008, e nuovamente modificato dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a livello nazionale, è regolata dagli atti normativi prima citati ed in particolare risulta variata dal citato D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128. Come stabilito nel decreto, la valutazione di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente stesso e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione (Comune di Carovigno) che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- l'autorità competente, la pubblica amministrazione (Regione Puglia, Settore Ecologia) cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e/o l'elaborazione del parere motivato;
- i soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi. Il parere motivato è il provvedimento obbligatorio che, con eventuali osservazioni e condizioni, conclude la fase di Valutazione Ambientale Strategica; lo stesso viene espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni. La VAS viene applicata sistematicamente ai piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- i piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell' articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. Per i piani e programmi prima descritti che determinano l'uso di piccole aree a livello

locale e per le modifiche minori dei piani e programmi prima descritti, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, mediante l'espletamento di una verifica di assoggettabilità e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento. L'autorità competente valuta mediante l'espletamento di una verifica di assoggettabilità se piani e programmi, diversi da quelli prima descritti, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

Per i piani e programmi da assoggettare a VAS: sono sottoposti a VAS in sede statale i piani e programmi la cui approvazione compete ad organi dello Stato; sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni e province autonome o agli enti locali.

2.1 Normativa Regionale

La Delibera di G.R. 13/06/2008, n. 981, pubblicata nel B.U. Puglia 22 luglio 2008, n. 117 contiene la "Circolare n. 1/2008 - Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e come adeguato con L.R. n. 44 del 14.12.2012". La Circolare 1/2008 ha fornito alcuni essenziali chiarimenti sia in merito ai contenuti sia per quanto attiene le previsioni di legge ad oggi vigenti in materia. La circolare, inoltre, è intervenuta circa l'individuazione dell'autorità competente, che il D. Lgs. 128/2010 indica solo in via generale al comma 6 dell'art. 7, sempre nelle more che questo aspetto sia disciplinato con atto normativo successivo, prevedendo eventualmente un meccanismo di delega di competenza a province e comuni in funzione del tipo e dell'area di pertinenza del piano o programma. Successivamente la Regione ha approvato la Delib. G.R. 28/12/2009, n. 2614, pubblicata nel B.U. Puglia 25 gennaio 2010, n. 15, contenente la Circolare n. 1 del 2009, esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della parte seconda del D. Lgs n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs n. 4/2008.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) è uno strumento di semplificazione amministrativa che utilizza a sua volta altri strumenti di semplificazione (conferenza di servizi, SCIA, silenzio assenso, accordo tra amministrazione e privati ecc.) al fine di snellire i rapporti tra Pubblica Amministrazione (P.A.) ed utenza. Lo Sportello Unico è attualmente regolamentato dal DPR del 7 settembre 2010, n. 160, "Semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico per le Attività Produttive".

3 Le fasi della VAS

Il decreto legislativo n. 128/2010 disciplina la procedura di VAS (ex artt. 13-18); tale norma è stata recepita dalla Regione Puglia con la Circolare n. 1/2008; successivamente è stata poi approvata la Circolare n. 1/2009.

3.1 Verifica di Assoggettabilità a VAS

Preliminarmente all'avvio della procedura di VAS, si svolge la verifica di assoggettabilità alla stessa, consistente in una "verifica se il piano o il programma possa avere effetti significativi sull'ambiente". Tale fase viene svolta dall'autorità competente, secondo quanto indicato nell'Allegato I del D. Lgs. 128/2010 e tenendo conto delle osservazioni pervenute (ex art. 12 D Lgs. 128/2010). La verifica di assoggettabilità a VAS si applica ai piani e programmi di cui ai commi 3 e 3-bis dell'art.6. La procedura si conclude con un provvedimento di verifica, obbligatorio e vincolante, che può assoggettare o escludere il piano o programma dalla procedura di VAS. Nel caso in studio, tale fase risulta essere

stata superata in quanto il progetto della struttura socio sanitaria residenziale per pazienti affetti da demenza senile e morbo di Alzheimer, in variante al vigente PRG, è stato direttamente assoggettato a VAS sulla base delle decisioni della Conferenza di Servizi dello scorso 10/01/2012. La procedura di VAS deve essere quindi articolata nelle fasi di seguito riportate, in cui si richiamano, per completezza, anche quelle che sono da considerarsi superate.

3.2 Fase di Scoping

In questa fase, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali derivanti dall'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente, entrano in consultazione nel corso dell'elaborazione del piano o programma con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Come si dirà in seguito, nel caso in studio, anche tale fase risulta essere stata superata includendo alcuni step della procedura di redazione ed approvazione del progetto preliminare, nonché le fasi iniziali della VIA.

3.3 Rapporto Ambientale

La stesura del RA accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione del Piano e ne costituisce parte integrante (nel nostro caso è da intendersi il progetto definitivo in variante allo strumento urbanistico). Il Rapporto Ambientale, infatti, "costituisce parte integrante del Piano o del Programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione" (art. 13). In merito ai contenuti dello stesso, si riportano di seguito le sue parti fondamentali (ex Allegato VI del D. Lgs. 128/2010):

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri piani o programmi a scala regionale e infraregionale, ed in particolare, a livello locale, con il PTCP provinciale e con la programmazione comunale e di area vasta;
- stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, non necessariamente inserite fra quelle ad alta significatività ambientale;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario e nazionale, nonché a livello regionale e provinciale (documenti di programmazione, oltre che PUTT/P e PTCP), con evidenziazione del modo in cui, durante gli studi del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni altra considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio; fondamentale è l'interrelazione tra i suddetti fattori e la lettura integrata delle problematiche, considerando oltre agli effetti diretti anche quelli indiretti;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (tra cui, ad esempio, le carenze tecniche o la mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti del Piano all'attuazione delle sue previsioni;

- sintesi non tecnica, orientata al pubblico e al massimo coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti.

Ovviamente questi contenuti, possibili in forma disaggregata, possono subire adattamenti in relazione alla natura e tipologia dell'intervento progettuale, ovvero in relazione alla natura e complessità della variante al piano e/o programma.

Per produrre il Rapporto Ambientale, è necessario aver elaborato una Proposta di Piano (il progetto preliminare o definitivo in variante nel nostro caso), alcune sue ragionevoli alternative, oltre ad una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative). Al termine si avranno a disposizione il RA (accompagnato da una sintesi non tecnica) e una nuova proposta di Piano. Nel nostro caso ciò potrebbe corrispondere alla fase di redazione del progetto preliminare (che comporta una variante). Il progetto preliminare redatto contiene, infatti, soluzioni alternative e riflessioni sulle stesse, nonché valutazioni che hanno condotto alle scelte successive.

3.4 Consultazione

Sul piano o programma e sul rapporto ambientale deve essere svolta un'attività di consultazione, secondo quanto indicato agli articoli 13 e 14 del Decreto. Vengono cioè messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale il Piano o Programma e il Rapporto Ambientale.

3.5 Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione

“L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati...ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini”. “L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del programma per l'approvazione”. ... (art. 15).

3.6 Decisione

Il Programma e il Rapporto Ambientale, con il parere motivato e la documentazione acquisita nel corso delle consultazioni, vengono trasmessi all'organo competente per l'approvazione Programma.

3.7 Informazione sulla decisione

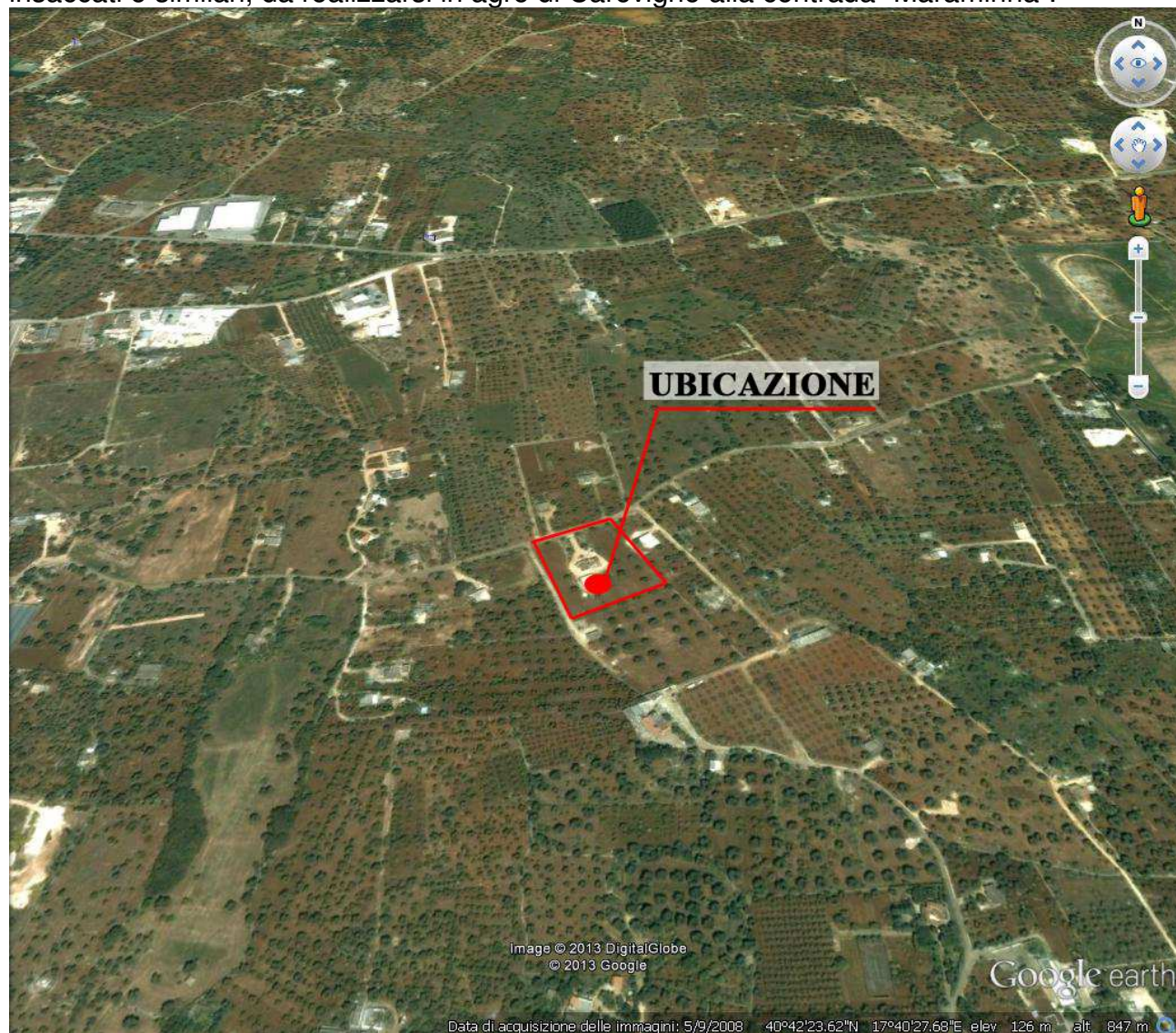
L'atto di approvazione del programma deve illustrare in un elaborato allegato denominato dichiarazione di sintesi “in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o nel programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano o il Programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate”. La dichiarazione di sintesi, con il parere motivato dell'autorità competente e con le misure adottate per il monitoraggio devono essere resi pubblici secondo quanto indicato all'articolo 17.

3.8 Monitoraggio

“Il Piano o Programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio”, che ha la funzione di assicurare “il controllo sugli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del piano o programma e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”(ex art. 18). Gli esiti del monitoraggio andranno a costituire una banca dati utile per l’elaborazione di eventuali modifiche al piano o programma. Va realizzata una pubblicità adeguata attraverso i siti web dell’autorità competente e procedente, nonché dell’ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente) sulle fasi del monitoraggio, i risultati e le eventuali misure correttive adottate.

4 Progetto

Il presente documento costituisce il Documento di Scoping del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativo allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) attivato in forza di progetto per **solo** cambio di destinazione d’uso di una parte di fabbricato esistente, da deposito attrezzi agricoli e ripostiglio a locali per la produzione e stoccaggio di insaccati e similari, da realizzarsi in agro di Carovigno alla contrada “Maraminna”.



Ortofoto estratto dal Sistema Informatico di Google Earth.

Il progetto parte dalla volontà del committente, il Signor Lanzilotti Salvatore, nato a Carovigno il 06.08.1963 ed ivi residente alla c.da Maraminna s.n.c., cod. fisc. LNZ SVT 63M06 B809X, quale proprietario dei terreni agricoli siti in agro di Carovigno alla contrada "Maraminna", censito in Catasto Terreni al foglio 52, particelle n°490 e in Catasto Fabbricati al foglio 52 particelle n°491 sub. 1, 2, 3, si è proceduto alla redazione di un progetto per solo cambio di destinazione d'uso di una parte di fabbricato esistente, da deposito attrezzi agricoli e ripostiglio a locali per la produzione e stoccaggio di insaccati e similari, da realizzarsi in agro di Carovigno alla contrada "Maraminna". distante dal centro abitato di circa Km. 1,5 e facilmente raggiungibile attraverso la strada comunale.

L'area d'intervento è tipizzata come "Zona Agricola del tipo b2" nel vigente Programma di Fabbricazione del Comune di Carovigno.

L'intervento è proposto in deroga alle vigenti disposizioni del P. di F., in forza delle disposizioni contenute nel Decreto Legge del 20 ottobre 1998, n°447, in quanto l'opera costituisce sicuro interesse pubblico in virtù sia delle potenzialità occupazionali sia in termini di servizi resi alla collettività e di indotto. Questa volontà è stata condivisa dall'amministrazione che mediante deliberazione di giunta comunale ha definito i parametri e gli indici da applicarsi.

Tale richiesta è motivata dalla quasi totale assenza in detta zona di mancanza di strutture da destinare a detto insediamento e le aree previste dallo strumento urbanistico vigente sono carenti in relazione al progetto presentato, e comunque per la presenza di parametri, limitazioni, indici che producono un effetto impeditivo di carattere equivalente.

Nella valutazione del progetto presentato si è attenuti alle seguenti indicazioni:

- l'estensione dell'area interessata dal progetto non eccede l'esigenze produttive prospettate nel progetto;
- è garantito il rispetto degli standards urbanistici previsti dall'art. 5 del D.M. 02.04.1968, n°1444;
- è verificato l'integrale rispetto delle prescrizioni ed indicazioni contenute nella pianificazione di livello regionale;
- è stato previsto ogni altro intervento utile per mitigare l'impatto ambientale dell'attività da realizzare;
- è compatibile l'inserimento paesaggistico con la struttura in progetto perché quanto richiesto è circoscritto in aree limitrofe costruite.

4.1 Descrizione dei lavori:

I lavori il solo cambio di destinazione d'uso piano terra della superficie complessiva di mq. 178,68 in quanto l'immobile è già esistente ma come deposito attrezzi agricoli, all'immobile esistente oggetto di cambio di destinazione d'uso saranno realizzate modifiche interne per adeguamento. In ampliamento sarà realizzata una veranda di mq. 37,23.

Detti lavori saranno realizzati con

modifiche interne e la demolizione di un forno esistente per la costruzione di uno spogliatoio-wc della superficie di mq.12,50 che sarà annesso ai locali da adibire a laboratorio per la produzione e vendita di insaccati e similari.

Dette modifiche saranno realizzate con blocchi di cemento dello spessore di cm.30, integrati con pilastri e travi in c.a. (previa realizzazione vespaio in pietrame dello spessore di cm.40 con relativo massetto in calcestruzzo cementizio armato dello spessore di cm.10). Le coperture saranno realizzate con solaio del tipo misto a travetti precompressi e mattoni forati il tutto integrato con armatura aggiuntiva e getto di caldana in calcestruzzo cementizio per uno spessore complessivo di cm.25.

L'impermeabilizzazione dei lastrici solari sarà ottenuta mediante la posa in opera di chianche di "Cursi" su masse a pendio, sigillate con malta cementizia e relativi canali di displuvio per le acque meteoriche.

L'impianto elettrico sarà realizzato a Norma, interamente sotto traccia con cavi scorrevoli di adeguata sezione correnti in tubazioni in p.v.c. del tipo pesante antischiacciamento.

L'impianto idrico sarà realizzato pure esso a Norma, sotto traccia con tubazioni protette con guaine in plastica ed alimentato con allaccio diretto alla riserva idrica interrata esistente.

L'impianto fognante sarà realizzato anch'esso a Norma, con tubazioni in p.v.c. del tipo pesante, defluenti tramite colonne montanti, con allaccio diretto al pozzo Imhoff con annessa vasca a tenuta stagna interrata esistente.

Gli impianti idrici, fognanti ed elettrici saranno tutti incassati ed i materiali da adottare saranno tutti uniformi alle prescrizioni di Legge e muniti di certificati di idoneità, e tutti gli impianti ultimati e collaudati, saranno muniti di certificazione di conformità.

La pavimentazione sarà realizzata con ceramica di scelta commerciale, così pure i rivestimenti.

Gli intonaci sia interni che esterni saranno del tipo civile in tre strati di calce con tonachino finale di colore bianco, previa sbrufatura di tutte le pareti e soffitte con malta liquida di sabbia e cemento.

Tutti gli infissi interni saranno realizzati in legno, mentre quelli esterni saranno realizzati in alluminio anodizzato.

L'intero complesso è confinato da una recinzione realizzata in muratura di pietra posta a secco, dello spessore variabile ed un'altezza di cm. 100, con mappetta in cls. cementizio e sovrastante rete metallica alta cm. 100; la notevole quantità di alberature e siepi esistenti rende quasi invisibile tale recinzione.

La struttura sarà dotata di tutte le attrezzature tecnologiche necessarie per il suo funzionamento e precisamente rete idrica, rete fognante, illuminazione esterna, impianto di climatizzazione centralizzato, impianto per il controllo e la sicurezza ed impianti elettrici in generale.

La struttura sarà dotata di tutte le attrezzature tecnologiche necessarie per il suo funzionamento e precisamente rete idrica, rete fognante, illuminazione esterna, impianto di climatizzazione centralizzato, impianto per il controllo e la sicurezza ed impianti elettrici in generale.

Le aree esterne saranno generalmente sistemate a verde secondo quanto indicato negli elaborati di progetto, in particolare sarà realizzata una barriera verde costituita da alberi di alto fusto che oltre ad arricchire l'ambiente, diminuirà l'impatto visivo e volumetrico delle strutture presenti, rendendo quasi impercettibile la presenza dell'ampliamento della struttura da realizzare.

Si specifica che per la realizzazione di tutte le opere, non sarà abbattuto nessun albero. Saranno inoltre previsti parcheggi, superficie da destinare a verde e impianto di illuminazione.

I servizi igienici sono stati progettati e saranno realizzati con tutti gli accorgimenti che li rendono idonei nel rispetto degli articoli 8.1.6 e 4.1.6 del D.M. n°236/89; in prossimità della vasca o del vaso sarà posto un campanello di emergenza con comando a filo; ove possibile i sanitari saranno del tipo sospeso, compreso i lavabi.

Le porte di accesso alle camere avranno una larghezza di 90 cm. Le porte interne avranno una larghezza di 80 cm. per i vani utili come per i servizi; le maniglie saranno poste ad un'altezza compresa fra gli 85 ed i 95 cm. e saranno apribili con una pressione massima di 8 kg.; saranno rispettate le prescrizioni contenute nell' art. 4.1.1 8.1.1 del D.M. n°236/89.

4.2 Barriere architettoniche:

Il progetto è stato redatto nel pieno rispetto dei dettami contenuti nel D.M. 14.06. 1989 n°236 che in attuazione dell'art. 1 della Legge n°13 del 09.01.1989 emana le "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli uffici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata ed agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche".

Le eventuali scale avranno un andamento regolare ed omogeneo dalla prima all'ultima rampa con una larghezza di 120 cm. una pedata antisdrucciolo di 30 cm. un'alzata di 17 cm. tali da restare nel rapporto regolamentare $2a+p=62$.

I gradini avranno profili arrotondati con sottogrado inclinato rispetto al grado e formante con esso un angolo di circa 80°. A 30 cm. dal primo e dall'ultimo scalino, saranno posizionate delle fasce ruvide e/o millerighe per segnare l'inizio e la fine della rampa. Tutte le unità immobiliari sono rese "VISITABILI" e/o "ADATTABILI".

I servizi igienici sono stati progettati e saranno realizzati con tutti gli accorgimenti che li rendono idonei nel rispetto degli articoli 8.1.6 e 4.1.6 del D.M. n°236/89; in prossimità della vasca o del vaso sarà posto un campanello di emergenza con comando a filo; ove possibile i sanitari saranno del tipo sospeso, compreso i lavabi.

Le porte di accesso alle camere avranno una larghezza di 90 cm. Le porte interne avranno una larghezza di 80 cm. per i vani utili come per i servizi; le maniglie saranno poste ad un'altezza compresa fra gli 85 ed i 95 cm. e saranno apribili con una pressione massima di 8 kg.; saranno rispettate le prescrizioni contenute nell' art. 4.1.1 8.1.1 del D.M. n°236/89.

Gli spazi esterni, per quanto di competenza del progetto in oggetto, saranno resi conformi ai dettami dell'art. 4.3 del D.M. sopra indicato.

Fino ad un'altezza minima di ml. 2,10 dal calpestio, non devono esistere ostacoli di nessun genere, quali tabelle segnaletiche o elementi sporgenti dai fabbricati, che possano essere causa di infortunio ad una persona in movimento.

La struttura sarà dotata di tutte le attrezzature tecnologiche necessarie per il suo funzionamento e precisamente rete idrica, rete fognante, illuminazione esterna, impianto di climatizzazione centralizzato, impianto per il controllo e la sicurezza ed impianti elettrici in generale.

Le aree esterne saranno generalmente sistemate a verde secondo quanto indicato negli elaborati di progetto, in particolare sarà realizzata una barriera verde costituita da alberi di alto fusto che oltre ad arricchire l'ambiente, diminuirà l'impatto visivo e volumetrico delle strutture presenti, rendendo quasi impercettibile la presenza dell'ampliamento della struttura da realizzare.

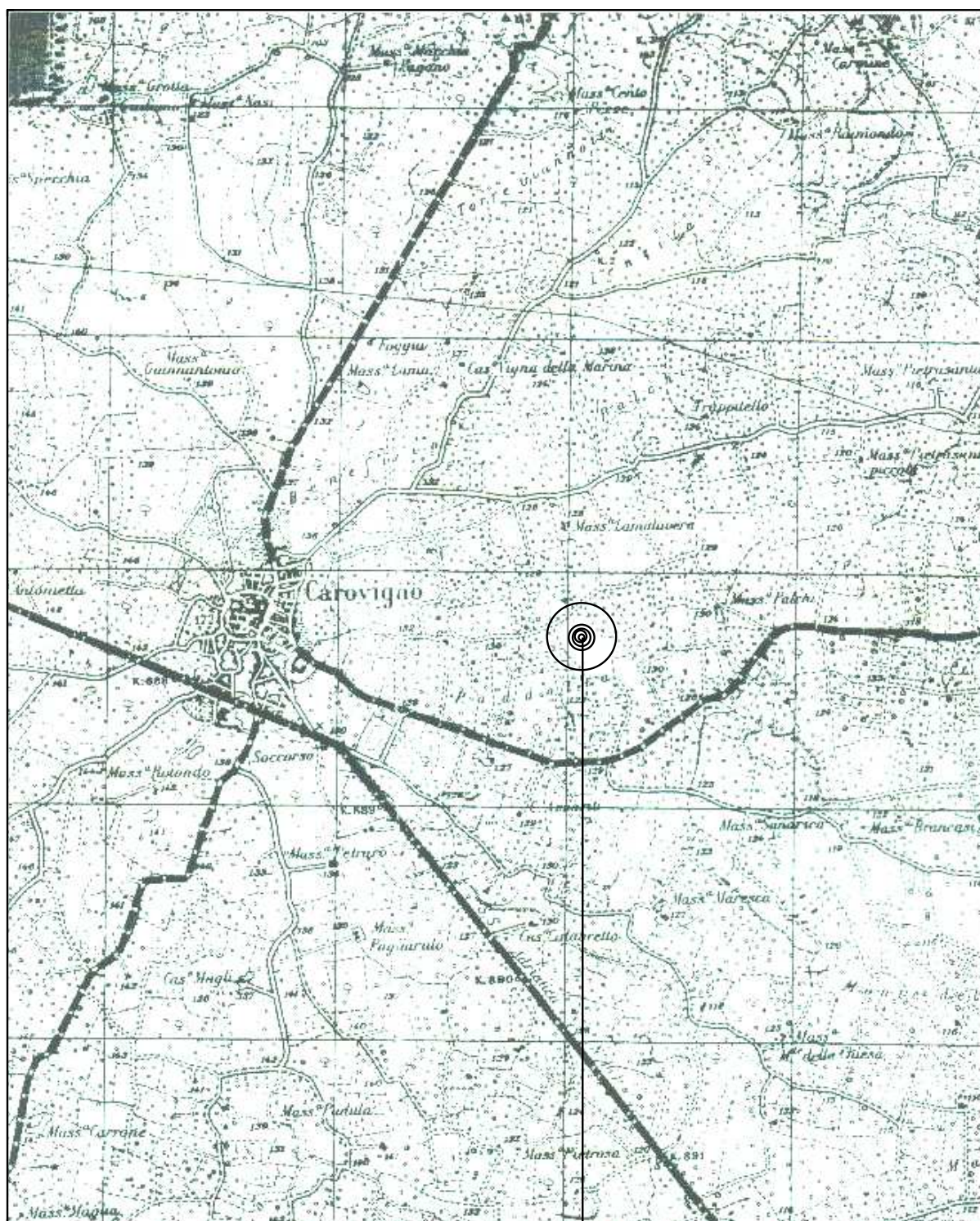
L'ubicazione dell'opera è situata ad un'altezza altimetrica dal livello del mare di circa ml. 130,00.

4.3 Indici Metrici:

L'area ha una superficie totale di mq. 9.055,00 con i seguenti indici metrici:

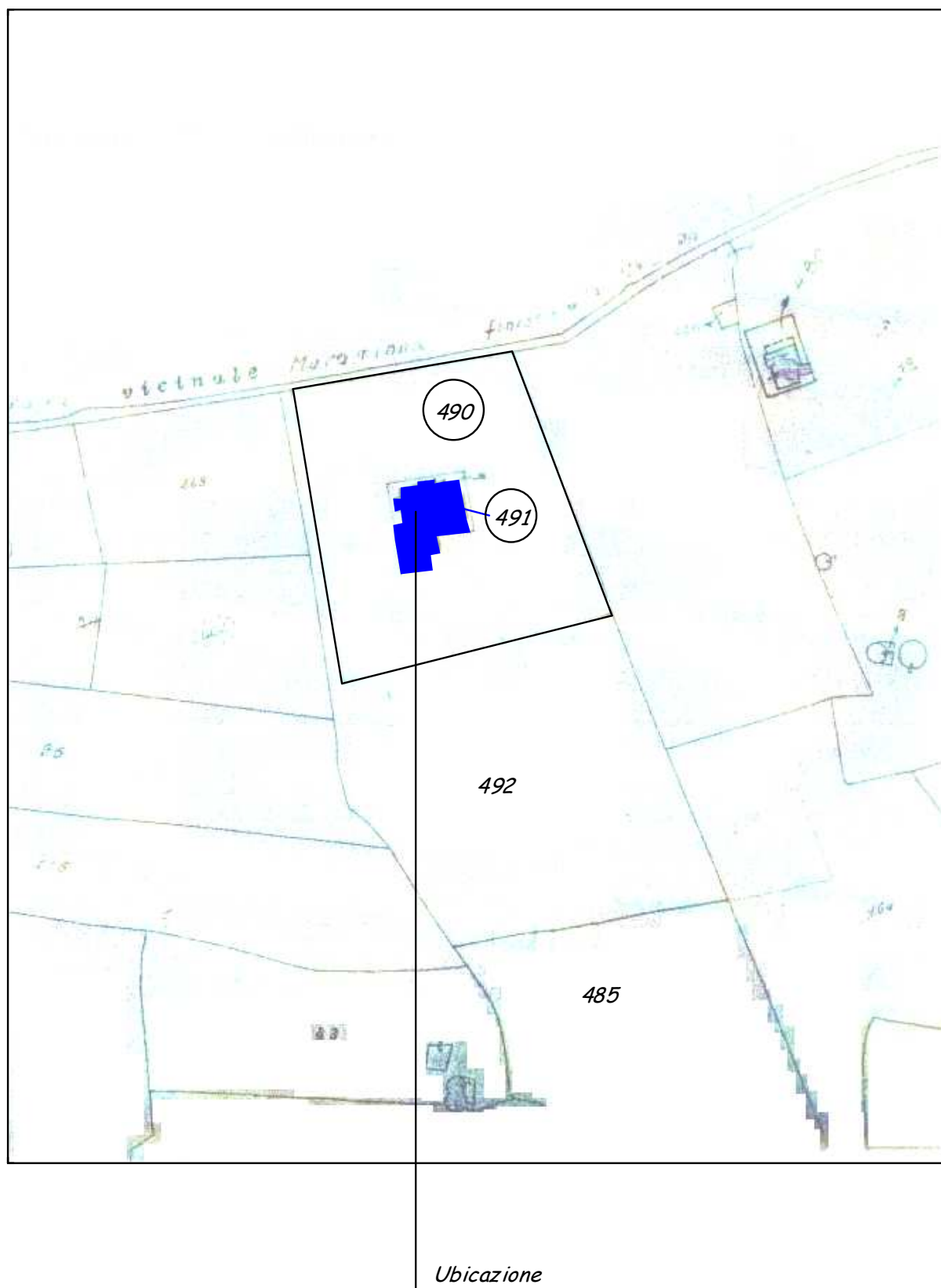
Superficie esistente per abitazione =	mq.	194,58
Volume esistente per abitazione =	mc.	666,76
Superficie modificata per abitazione =	mq.	170,96
Volume modificato per abitazione =	mc.	583,99
Superficie esistente per deposito attrezzi agricoli =	mq.	142,53
Volume esistente per deposito attrezzi agricoli =	mc.	469,65
Superficie modificata per cambio destinazione d'uso =	mq.	178,68
Volume modificato per cambio destinazione d'uso =	mc.	589,29
Volume totale realizzato (abitazione + cambio destinazione d'uso) =	mc.	1.173,28
Volume massimo realizzabile (23.499,00 x 0,05) =	mc.	1.174,95
Superficie autorizzata per verande =	mq.	206,00
Superficie da realizzare in ampliamento per veranda =	mq.	37,23
Superficie totale da realizzare per verande (esistente + ampliamento) =	mq.	243,23
Superficie massima realizzabile (9.055,00 x 0,10) =	mq.	905,50
Superficie totale da realizzare al piano terra (354,85+785,82+20,00+17,25) = mq. 1.177,92 mq. 1.177,92 < mq. 1.179,00		

Di seguito vengono riportati stralcio della tavola I.G.M. in scala 1: 25.000 e uno stralcio catastale della zona di riferimento in scala 1: 2.000.

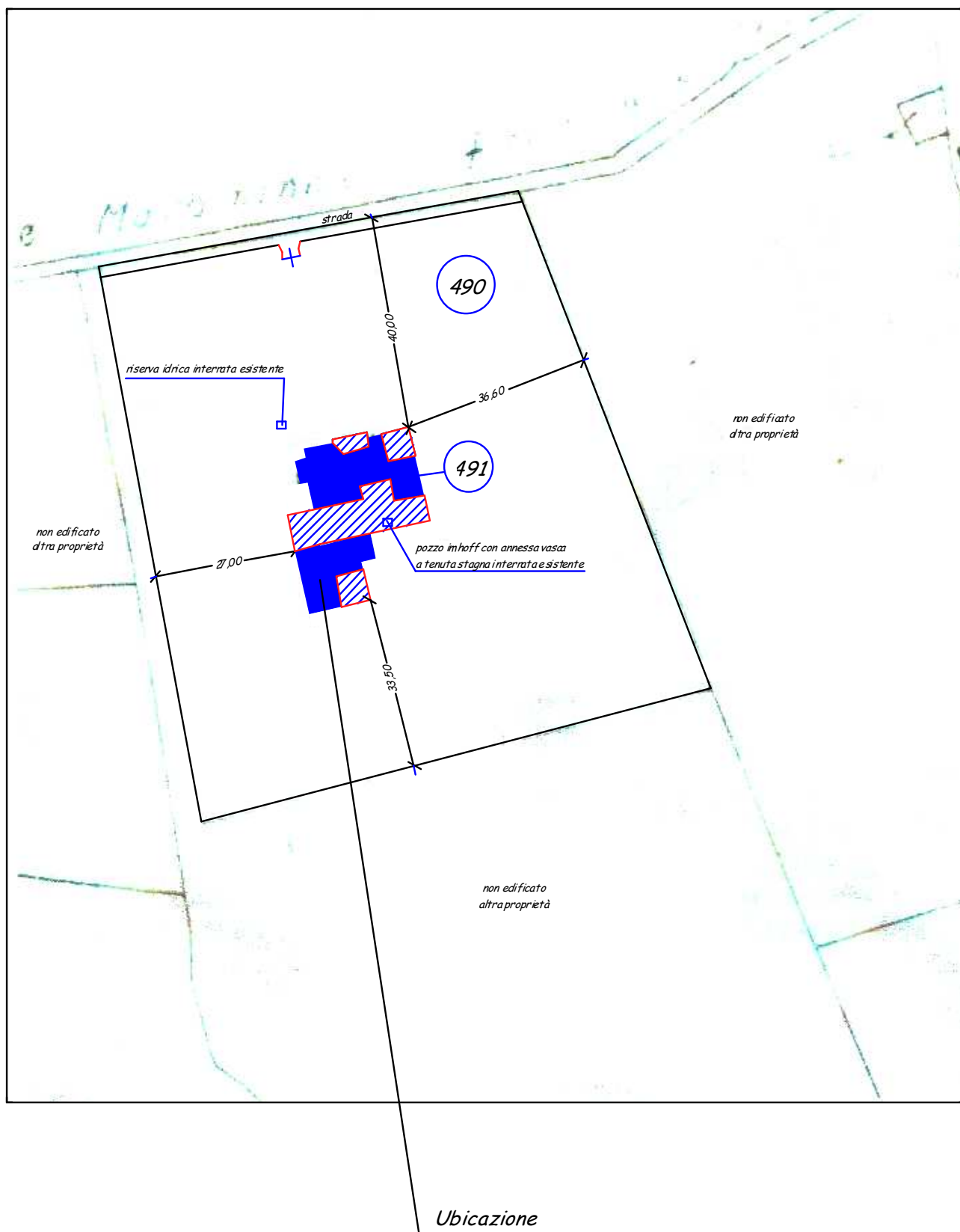


Ubicazione

STRALCIO TAVOLA I.G.M. SCALA 1:25.000



STRALCIO CATASTALE SCALA 1:2.000 TRATTO DAL FOGLIO N°52
DEL COMUNE DI CAROVIGNO



PARTICOLARE DEL LOTTO SCALA 1:1.000

5. Inquadramento Geologico e Geotecnico

5.1 Inquadramento geografico dell'area

L'area in esame è riportata dalla cartografia ufficiale nella tavoletta I.G.M. del foglio 191 OSTUNI III S.E. in scala 1:25.000.

Amministrativamente il sito ricade nelle campagne del Comune di Carovigno alla contrada "Maraminna". Posizionata a circa 2 km ad nord rispetto al centro storico comunale insiste su una superficie di circa 9.055,00mq.

5.2 Cenni geologici

La Puglia, di cui le Murge e il Salento sono due parti molto rappresentative, costituisce la più estesa area di avampaese non deformato dell'area mediterranea; fa parte della micropiattaforma apula e presenta una struttura uniforme basata su crosta continentale con una spessa copertura paleozoica-mesozoica alla quale si sovrappongono depositi cenozoici di limitato spessore.

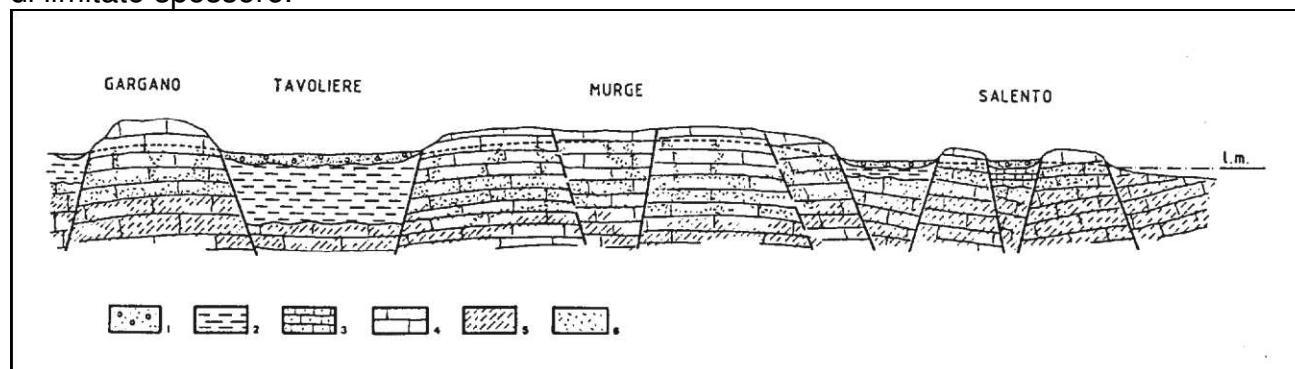


Fig. 1 : Sezione idrogeologica schematica della Puglia in direzione NO-SE. 1. Depositi alluvionali (Olocene-Pleistocene sup.); 2. Argille grigio azzurre (Pleistocene inf.-Pliocene); 3. Calcareni mioceniche; 4. Calcari di piattaforma apula (Cretaceo); 5. Sup.piezometrica H₂O salata; 6. Sup.piezometrica H₂O dolce.

Sotto l'aspetto morfostrutturale l'avampaese affiorante corrisponde alla parte più sollevata di un'ampia struttura uniforme, allungata in direzione ONO-ESE interessata da più sistemi di faglie con diversa orientazione (solitamente parallele alla costa le principali e perpendicolari a queste sistemi minori).

Questo sistema di faglie ha separato nei tempi geologici l'avampaese in enormi blocchi (Gargano, Murge, Salento) sollevati in modo differenziato, costituendo aree con caratteri tettonici peculiari.

5.3 Aspetti morfologici

L'area in esame fa parte delle propaggini più estreme dell'altopiano murgiano che prograda, più o meno bruscamente, verso mare lasciandosi sommergere dallo stesso e dai depositi da esso accumulati nei tempi geologici recenti. I rilievi che orlano la costa in esame s'innalzano con quote massime comprese tra i 220 m di Ostuni e i 170 m di Carovigno. Tali quote diminuiscono rapidamente attraverso una serie di cadute di pendio originarie di terrazzi marini di diverso ordine. La pendenza media del territorio di Carovigno è di circa un 3% con punte massime, in corrispondenza dei gradini dei terrazzi, del 6-7 %. Tali terrazzi sono la testimonianza di cicli di trasgressione e regressione marina i quali hanno avuto origine sia dalle glaciazioni che da sollevamenti tettonici. I terrazzi sono stati datati di età medio e supra-pleistocenica. Ovunque gli affioramenti presentano incisioni o morfologie di origine carsica che rendono il territorio assai caratteristico. Un intreccio di canali e depressioni che raccoglievano e raccolgono tuttora i residui di acque meteoriche sfuggite, in casi eccezionali, all'elevata permeabilità del terreno.

Verso la costa le incisioni diventano imponenti trasformandosi in veri e propri paleoalvei, noti in letteratura con il nome di lame, delimitati da argini naturali profondi alcuni metri. Tali incisioni sono delle vere e proprie sezioni naturali che consentono l'identificazione delle dimensioni degli strati più superficiali e della loro struttura.

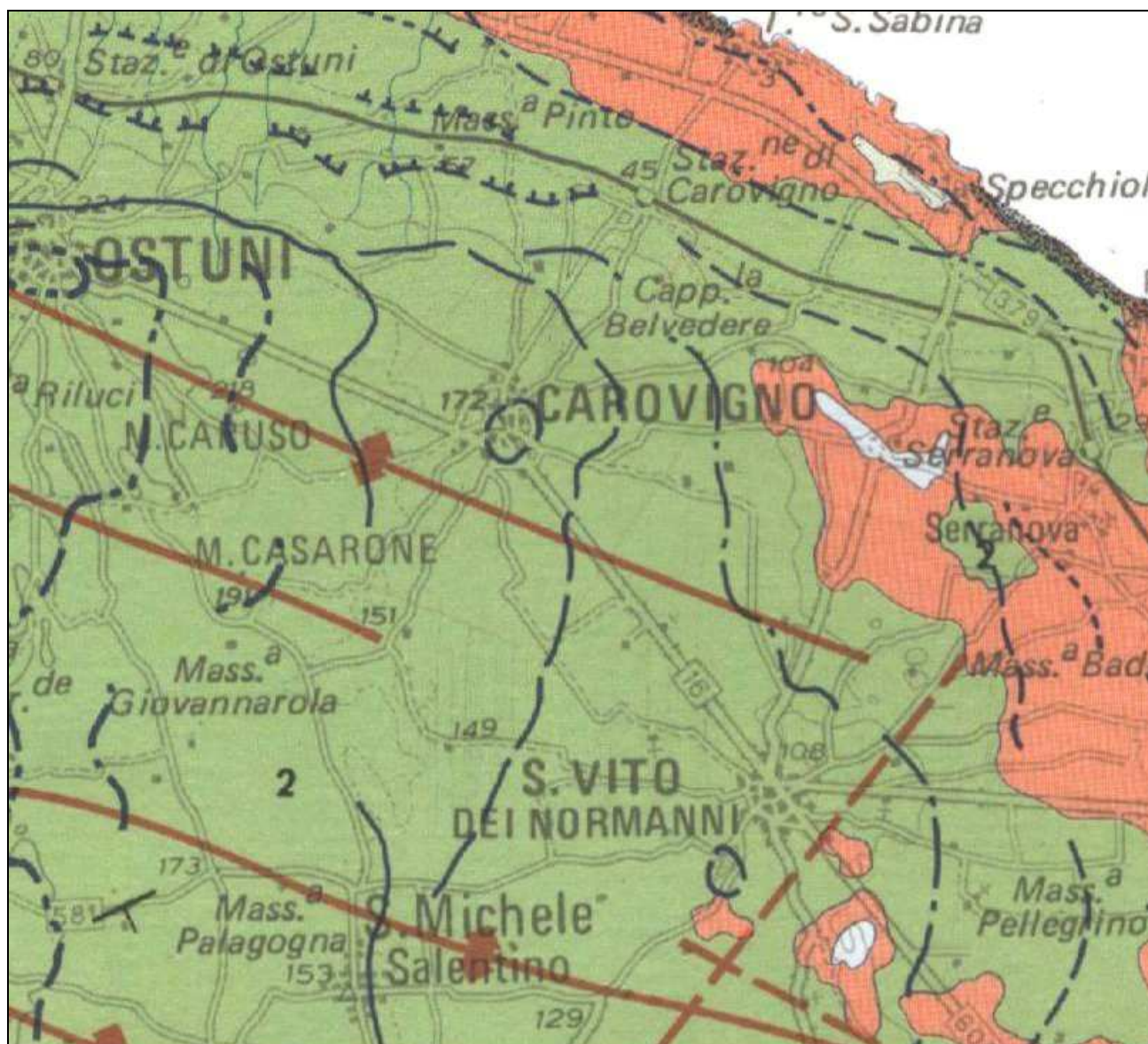
Nella parte terminale delle lame è, per alcune di esse, sempre presente un tratto colmo di acqua di origine continentale. Infatti, in questi punti, la falda di acqua dolce, ostacolata nel deflusso naturale verso il mare da terreni poco permeabili, emerge creando il classico ambiente di retrospiaggia ricco di fauna e flora propria degli stagni ad acque salmastre.

Tale ambiente ormai è continuamente invaso dal mare a causa dell'abbassamento della quota del bagnoasciuga dovuto ad uno sfruttamento sconsiderato della costa.

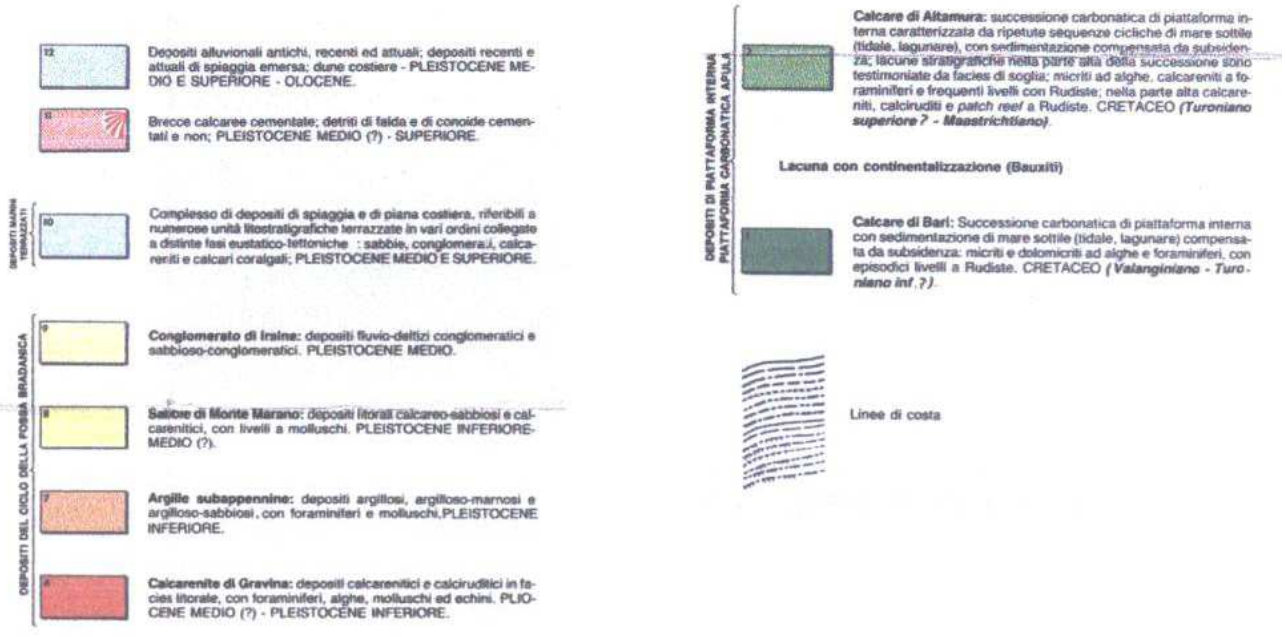
La costa in questa zona è del tipo bassa e frastagliata caratterizzata da baie colme di sabbia. Sono presenti le dune fossili che nei pressi di Santa Sabina raggiungono quote di 3-4 m sul livello del mare.

5.4 Aspetti idrografici

Caratteristica comune al territorio salentino o se vogliamo sud pugliese è l'assenza d'idrografia superficiale. Le cause sono molteplici: dalla elevata permeabilità delle rocce affioranti alla mancanza di monti, sorgenti, ghiacciai e quant'altro garantisca un rifornimento continuo a possibili alvei fluviali. Così tutta l'acqua meteorica, ad esclusione della parte evapotraspirata, si infiltra nel terreno alimentando la falda profonda.



LEGENDA



Però, anche se raramente, le abbondanti precipitazioni specie quelle degli ultimi anni rianimano l'idrografia superficiale determinando in molti casi problemi alle cose e persone. Questo è dovuto soprattutto alle azioni antropiche che hanno modificato e ostruito quelle che erano le vie preferenziali di deflusso superficiale delle acque.

5.5 Aspetti idrogeologici

Com'è noto le caratteristiche idrogeologiche degli acquiferi condizionano la circolazione idrica nel suolo e sottosuolo. L'acquifero in oggetto è del tipo "Acquifero fessurato" costituito da calcari (con $\text{CaCO}_3 \approx 95\%$) e/o dolomie (con $\text{MgCO}_3 \approx 40\%$) al letto e calcareniti a granulometria variabile (composizione carbonatica) al tetto. Esso presenta sia microfratture (0.1-1.0)mm che veri e propri canali sotterranei dove l'acqua si muove di moto turbolento determinando un ampliamento delle cavità per azione meccanica.

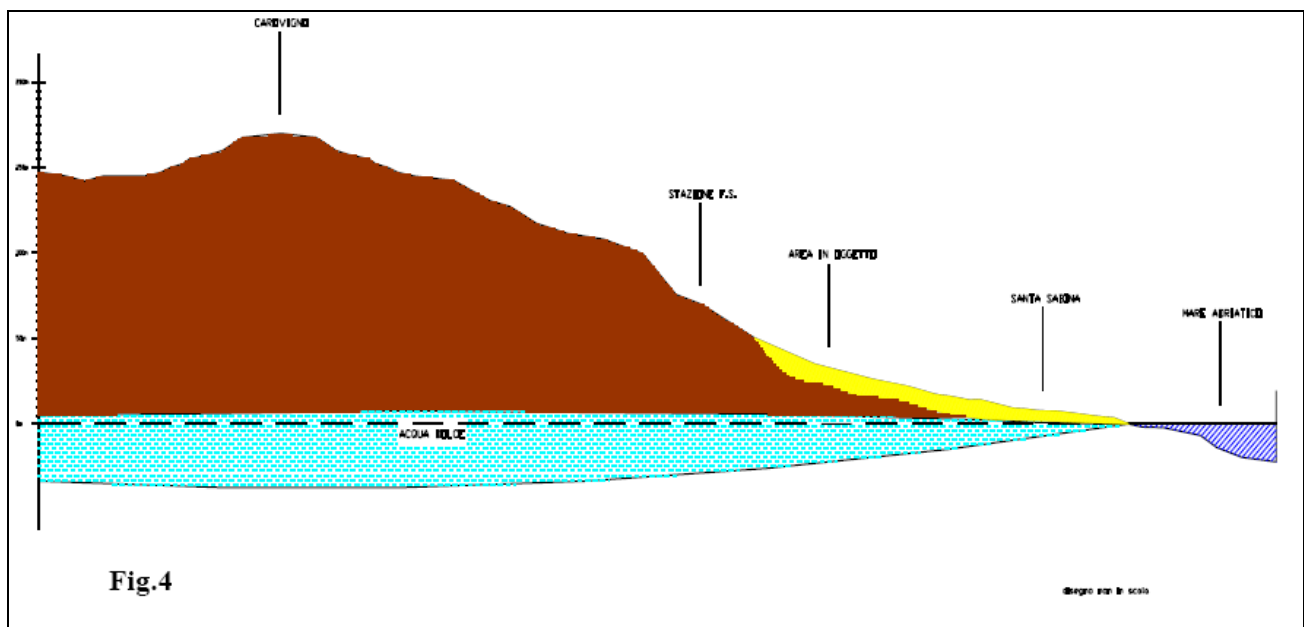
La porosità primaria (dovuta ai meati nati con la roccia) è scarsa mentre quella secondaria (dovuta alle fratture d'origine carsica e tettonica) è assai elevata. Queste caratteristiche determinano per la falda profonda un'elevata trasmissività. Le vie preferenziali di deflusso delle acque sono i giunti di strato o i contatti fra rocce a differente porosità. L'acqua d'infiltrazione determina nel sottosuolo la presenza delle seguenti zone:

- Zona di Areazione
- Zona di infiltrazione

Nel nostro caso la prima zona, zona di aerazione, è praticamente inesistente sia per la notevole distanza tra lo strato superficiale e la zona di fluttuazione e sia per l'elevata permeabilità delle rocce. Solo in concomitanza di eventi meteorici il terreno superficiale a causa della elevata capacità idrica di campo riesce a rimanere umido per alcuni giorni.

La seconda zona, zona di saturazione, va esaminata con più dettaglio. Essa, come è possibile notare dalla schematizzazione riportata sopra, presenta partendo dal basso la superficie di fondo e la zona di fluttuazione.

La superficie di fondo coincide o con una superficie a permeabilità minore di quella dello strato sovrastante o con la superficie del mare. Questo è il nostro caso cioè quello di una superficie di fondo definita e variabile. La presenza di tale superficie è dovuta alla presenza di due liquidi a differente densità: quella del mare a densità superiore di quella della falda di acqua dolce.



Quest'ultima esercita con il suo peso una pressione sulla superficie marina deformandola e spingendola verso il basso. Si ha quindi la nascita di una lente biconvessa di acqua dolce che galleggia su quella salata.

La zona di separazione tra i due fluidi è detta superficie di transizione. Ricordiamo come il passaggio da acqua dolce a acqua salata avviene in maniera graduale con aumento di salinità costante verso il basso.

Nel nostro caso le fondazioni del nuovo intervento non interagiscono con la falda profonda. Esse non saranno neanche da ostacolo al ruscellamento superficiale poiché le acque meteoriche seguono le pendenze delle vie di comunicazione principale allontanandosi dalla zona in esame verso nord.

5.6 Conclusioni

La presente indagine geologico-geotecnica è consistita in un rilevamento geologico di ricognizione, mediante il quale sono state individuate la roccia imposta, e di uno studio idrogeologico di massima, per verificare l'eventuale iterazione tra le acque superficiali e/o di falda con le strutture fondazionali dell'opera da realizzare.

La caratterizzazione geotecnica delle rocce viene esplicitata sulla base di indagini (Sondaggi a Tomografia elettrica e Sondaggi Sismici a Rifrazione) svolte dallo scrivente in un'area prossima a quella oggetto del presente lavoro, nella quale affiorano litologie analoghe a quelle in oggetto. Sono stati utilizzati anche dati reperiti da studi universitari e da ricerche bibliografiche.

I risultati ci suggeriscono le seguenti considerazioni:

- a) In base al valore dell'indice RMR, nel nostro caso pari a 52, l'ammasso roccioso rientra nella classe III ed è classificato come "Discreto". A questa classe corrispondono valori di coesione maggiori di 1,5 t/mq e angolo di attrito di 35 gradi. L'ammasso può essere cavato solo mediante l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di "martellone" con l'ottenimento di una elevata frammentazione dei liti e formazione di ghiaino e breccia durante lo scavo.
- b) Le indagini eseguite hanno evidenziato lungo gli stendimenti situazioni analoghe le cui caratteristiche sono di seguito riportate:
 - area superficiale costituita da terreno vegetale con spessore variabile sino ai 70cm inutilizzabile come piano di posa fondale. La velocità di propagazione delle onde sismiche in questo strato è pari a 400m/s;
 - area sub superficiale fratturata e carsificata con presenza di fratturazioni modeste in alcuni casi riempite da terreno vegetale. Lo spessore è superiore

agli 8m. La velocità di propagazione delle onde sismiche aumenta sino ai 2400m/s. Il risultato conferisce sicurezza per le strutture in elevazione.

- c) La roccia imposto assume valori di portanza via via più considerevoli all'aumentare della profondità. Il valore medio calcolato per lo strato fondale è pari a 5,40 kg/cm². Il calcolo della capacità portante è stato effettuato per strutture fondali dotate di dimensioni e forma simili a quelle ipotizzate per i calcoli matematici.
- d) La falda di acqua sotterranea è riscontrabile ben al disotto del piano campagna e quindi del piano di posa delle fondazioni, pertanto non interesserà in alcun modo le stesse. Le acque di ruscellamento superficiale seguono le vie preferenziali di deflusso ben individuate nell'area in oggetto;
- e) I cedimenti assoluti e differenziali, viste le caratteristiche meccaniche dei terreni di posa delle strutture portanti, saranno nei limiti previsti dalla norma.
- f) La Vs30 è stata calcolata con la seguente espressione

$$Vs30 = 30 \sum_{i=1}^n \frac{h_i}{V_i}$$

Da tale relazione, per il caso in esame, è emerso un valore di Vs30 di 962.55 m/sec.

Le categorie di suolo individuate dall'OPCM 3274/03 sono le seguenti:

- a) Formazioni litoidi o suoli omogenei molto rigidi: caratterizzati da valori di Vs30 superiori a 800 m/sec;
- b) Depositi di sabbie o ghiaie molto addensate o argille molto consistenti: con spessori di diverse centinaia di metri, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di Vs30 compresi tra 360 e 800 m/sec;
- c) Depositi di sabbie e ghiaie mediamente addensate, o di argille di media consistenza: con spessori variabili da diverse decine di metri a centinaia di metri, caratterizzati da valori di Vs30 compresi tra 180 e 360 m/sec;
- d) Depositi di terreni granulari da sciolti a poco addensati oppure coesivi da poco a mediamente consistenti: caratterizzati da valori di Vs < 180 m/sec
- e) Profili di terreno costituiti da strati superficiali alluvionali: con valori di Vs30 simili a quelli dei tipi C o D e spessore compreso tra 5 e 20 metri, giacenti su di un substrato di materiale più rigido con Vs30 > 800 m/sec

Il suolo di fondazione rientra pertanto nel caso della categoria A con valore di Vs30 pari a 962.55 m/sec; la litologia risulta perciò rigida e litoide costituita da calcari cretaci debolmente fratturati.

6. Rapporto Preliminare ed Autorità con Competenze Ambientali

La normativa vigente in materia di VAS prevede che l'autorità procedente, l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale entrino in consultazione già nelle fasi preliminari al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA). Tale fase di consultazione deve essere supportata da "un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma" (art. 13, comma 1, D.lgs 4/2008).

Pertanto il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare soprarichiamato e le Autorità con Competenza Ambientale (ACA) sono le seguenti:

- Assessorato Assetto del Territorio - Settori Urbanistica e Assetto del Territorio
- Assessorato Ecologia – Servizio Ecologia - Ufficio Parchi
- Assessorato Ecologia – Settore Attività Estrattive
- Assessorato Opere Pubbliche - Settori Risorse Naturali, LLPP e Tutela delle Acque
- Assessorato Politiche della Salute - Settore Assistenza Territoriale e Prevenzione
- Assessorato Risorse Agroalimentari – Settori Agricoltura e Alimentazione
- ARPA Puglia

- Provincia di Bari
- Provincia di Brindisi
- Provincia di Lecce
- Provincia di Taranto
- ASL
- Ambiti Territoriali Ottimali Pugliesi per la gestione dei rifiuti - ATO Rifiuti
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Puglia per la gestione delle risorse idriche
- Autorità di Bacino della Regione Puglia
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia
- Acquedotto Pugliese
- ANCI

7. Documentazione di procedimento

Nel presente paragrafo vengono genericamente definiti i documenti che verranno predisposti a supporto del procedimento di VAS.

7.1 Documento di scoping

Il Documento di Scoping definisce l'influenza del SUAP e la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale; il documento contiene inoltre la verifica della presenza o meno di interferenze con siti protetti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Il presente procedimento di VAS della struttura da adibire a locale per lo stoccaggio di insaccati e similari, si raccorderà necessariamente con la procedura prevista per lo Sportello Unico delle attività produttive (SUAP) ai sensi del DPR n°160 del 07/09/2010, attraverso la quale il progetto redatto ai sensi del DPR n°447/1998, auspica di ottenere il Permesso di Costruire.

Si precisa che il progetto non è elencato negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e pertanto il progetto non è soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi del D. Legs 152/06 e s.m.i. e DGR n.883/2007 e come adeguato con L.R. n. 44 del 14.12.2012.

7.2 Interferenze con Siti Natura 2000

La rete Natura 2000, costituisce la rete ecologica europea, istituita dalla Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE), si tratta di un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

Il principale strumento di tutela della Rete Tutela 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono è il procedimento di Valutazione di Incidenza, che ha il compito di valutare se un piano o progetto possa o meno avere incidenze significative su di essi (art.6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE), anche se si tratta di piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000.

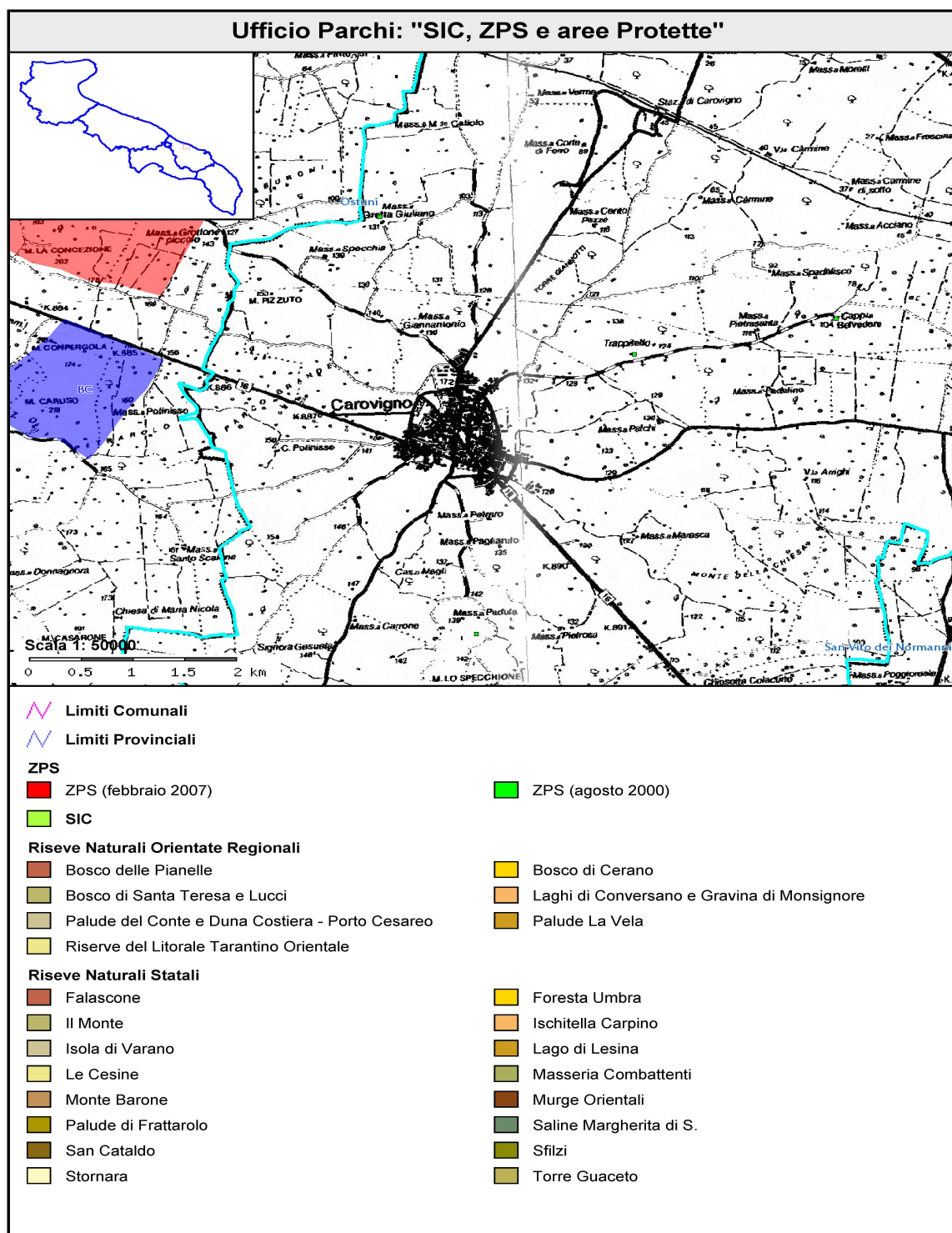
La rete è costituita da:

- Zone a protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche.

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della Direttiva 92/43/CEE) in uno stato

di conservazione soddisfacente. L'acronimo pSIC, indica una proposta di SIC avanzata alla Commissione Europea, Direzione Generale (DG) Ambiente, e successivamente approvata con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, d'intesa con ciascuna regione interessata.

Osservando l'immagine seguente, estratta dal portale di cartografia on-line della Provincia di Brindisi, emerge che **il territorio oggetto d'intervento nel comune di Carovigno non è interessato direttamente da nessuna area appartenente alla rete Natura 2000.**



Parchi Naturali Regionali	
 Bosco e Paludi di Rauccio	 Bosco Incoronata
 Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase	 Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo
 Fiume Ofanto	 Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo
 Lama Balice	 Litorale di Ugento
 Medio Fortore	 Porto Selvaggio e Palude del Capitano
 Salina di Punta della Contessa	 Terra delle Gravine
Parchi Nazionali	
 Parco Nazionale del Gargano	 Parco Nazionale dell'Alta Murgia
Important Bird Areas	
 Costa tra Capo d'Otranto e Capo S. Maria di Leuca	 Gravine
 Isola di Sant'Andrea	 Isole Tremiti
 Le Cesine	 Monti della Daunia
 Murge	 Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata
Tipo Bacino	
 BC	 BN
 BV	 BR
 BPP	
 Ingresso	

Pertanto il piano SUAP riguardante il cambio di destinazione d'uso di una parte del fabbricato esistente, da deposito attrezzi agricoli e ripostiglio a locali per la produzione e lo stoccaggio di insaccati e similari, da realizzarsi a Carovigno (BR) alla contrada Maraminna non verrà sottoposta a Valutazione di Incidenza.

8. Analisi degli impatti

8.1 Paesaggio ed uso del suolo

L'impatto paesaggistico e visivo di questa opera non costituisce un aspetto da prendere in considerazione in quanto le opere da realizzare non risultano da ostacolo ad eventuali visuali panoramiche senza intaccare il suolo in alcun modo né le specie arboree. Questo garantirà un impatto quasi inesistente per l'ambiente.

8.2 Impatti sull'aria

Per la specificità dell'opera non si ravvisano impatti negativi sull'aria non essendovi attività produttive che generino eventuali emissioni inquinanti. Anche con riferimento all'inquinamento acustico, considerata la destinazione d'uso dell'area, "zona agricola", sono certamente banditi eventuali attività che generano rumore al fine di garantire all'ambiente l'assenza di disturbi esterni.

8.3 Impatto sul "suolo e sottosuolo":

Considerando la morfologia del territorio che degrada verso Est, l'intervento non crea nessun tipo di impatto visivo, la presenza di uno strato di roccia affiorante non innesca fenomeni gravitativi date le buone proprietà meccaniche del terreno in posto. Sull'area indagata non sono state rilevate forme morfologiche di particolare interesse paesaggistico.

8.4 Impatto sulle “acque superficiali e sotterranee”:

La struttura a realizzarsi non comporta il rilascio di sostanze inquinanti, che in qualche modo possono raggiungere il sottosuolo e la falda profonda. Gli scarichi delle acque reflue affluiranno tramite condotte a norma all'impianto di sub-irrigazione esistente. La gestione e la pulizia degli stessi è affidata a ditta specializzata qualificata dal punto di vista ambientale.

Le strutture esistenti e da realizzare non interferiranno con la falda profonda in quanto posta ben al disotto del piano di posa e non saranno da ostacolo al ruscellamento superficiale delle acque meteoriche.

8.5 Impatti sulla flora e fauna

È opportuno sottolineare che l'intervento previsto in progetto si configura come un intervento compatibile con il contesto paesaggistico di riferimento in quanto non produrrà alcuna modificazione dell'attuale assetto geo-morfologico di insieme dell'ambito interessato, né del sistema della copertura botanico – vegetazionale esistente, né andrà ad incidere negativamente sul sistema dell'organizzazione degli insediamenti nell'area.

Pertanto l'attuazione dell'opera prevista in progetto, per le motivazioni in precedenza espresse, appare del tutto compatibile con la struttura paesaggistica nella quale saranno collocate e non andranno a precludere o ad incidere negativamente sulla tutela degli ambiti di pregio esistenti.

Il sistema di monitoraggio che verrà presentato nel Rapporto Ambientale permetterà di effettuare la valutazione e il controllo della situazione ambientale in riferimento alla tematica affrontata (indicatori di contesto) e degli effetti ambientali dovuti all'attuazione del Piano (indicatori prestazionali).

9. Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Il giorno 11 gennaio 2010 la Giunta Regionale ha approvato la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Tale approvazione, non richiesta dalla legge regionale n. 20 del 2009, è stata effettuata per conseguire lo specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice e **per garantire la partecipazione pubblica prevista dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.**

Pertanto, nessuna norma di salvaguardia è entrata in vigore a seguito di detta approvazione. Si procederà all'adozione ai sensi della Legge Regionale n. 20 del 2009 solo a valle del previsto accordo con il Ministero. E solo dopo tale adozione entreranno in vigore le misure di salvaguardia, le quali riguarderanno, come previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione della Proposta dei PPTR, i beni paesaggistici.

Ne consegue che allo stato attuale vige ancora esclusivamente il PUTT/Paesaggio e che ogni provvedimento comunale inerente ai valori paesaggistici dovrà fare riferimento solo ad esso.

9.1 Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche.

- diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.; L'opera a realizzarsi non trasformerà in alcun modo il riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;
- integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi); Gli elementi dell'opera a realizzarsi non presenteranno trasformazioni

inerente la permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici;

- qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.; L'ubicazione dell'opera a realizzarsi sarà priva di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc., in quanto del tutto simile qualità già presenti in detta zona;
- rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari; L'ubicazione dell'opera a realizzarsi non contempla presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali; L'opera a realizzarsi non comporterà in alcun modo perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;

9.2 Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale.

- sensibilità: capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva; Il luogo ove sarà realizzata l'opera ha ottime capacità di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza alcun effetto di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado della qualità complessiva;
- vulnerabilità/fragilità: condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi; L'area ove sarà ubicata l'opera non comporterà in alcun modo la condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi;
- capacità di assorbimento visuale: attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità; L'area ove sarà ubicata l'opera ha sicuramente attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;
- stabilità: capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate; L'area ove sarà ubicata l'opera ha capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di assetti antropici consolidate;
- instabilità: situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici. L'area ove sarà ubicata l'opera non presenta alcuna situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.

Con particolare riferimento ai quadri conoscitivi ed ai contenuti del piano a valenza paesaggistica della Regione Puglia – P.U.T.T. – si evidenzia, inoltre, che l'area d'intervento non presenta componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche di riconosciuto valore scientifico e di rilevante ruolo negli assetti paesistico-ambientali ed inoltre non appartiene:

- a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi); L'area oggetto d'intervento non presenta segnalazioni con sistemi naturalistici;
- a sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi), paesaggi agrari (assetto culturali tipici, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite, ecc.),

tessiture territoriali storiche (centuriazioni, viabilità storica); L'area oggetto d'intervento non presenta relazioni ai sistemi insediativi storici, paesaggi agrari e tessiture territoriali storiche;

- a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (sistema delle cascate a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente); L'area oggetto d'intervento non presenta relazioni ai sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale;
- a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; L'area oggetto d'intervento non interseca nelle vicinanze percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici;
- ad ambiti a forte valenza simbolica (in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie). L'area oggetto d'intervento non presenta relazioni ad ambiti a forte valenza simbolica.

Per quanto attiene ai livelli di tutela da raggiungere si è fatto specifico riferimento a quanto riportato dal P.U.T.T. (Art. 2.02, punto 1.3) per il citato Ambito di valore "B" che con i chiarimenti di cui sopra le opere oggetto d'intervento saranno realizzate su un'area non caratterizzata da elementi significativi dal punto di vista ambientale, risultando il sito parzialmente edificato paesaggisticamente, per cui lo rende poco interessante per utilizzi a carattere "ambientale" diversi.

Non sono prevedibili, sull'area oggetto dell'intervento, aspetti spontanei di evoluzione connessi alle componenti naturalistiche presenti.

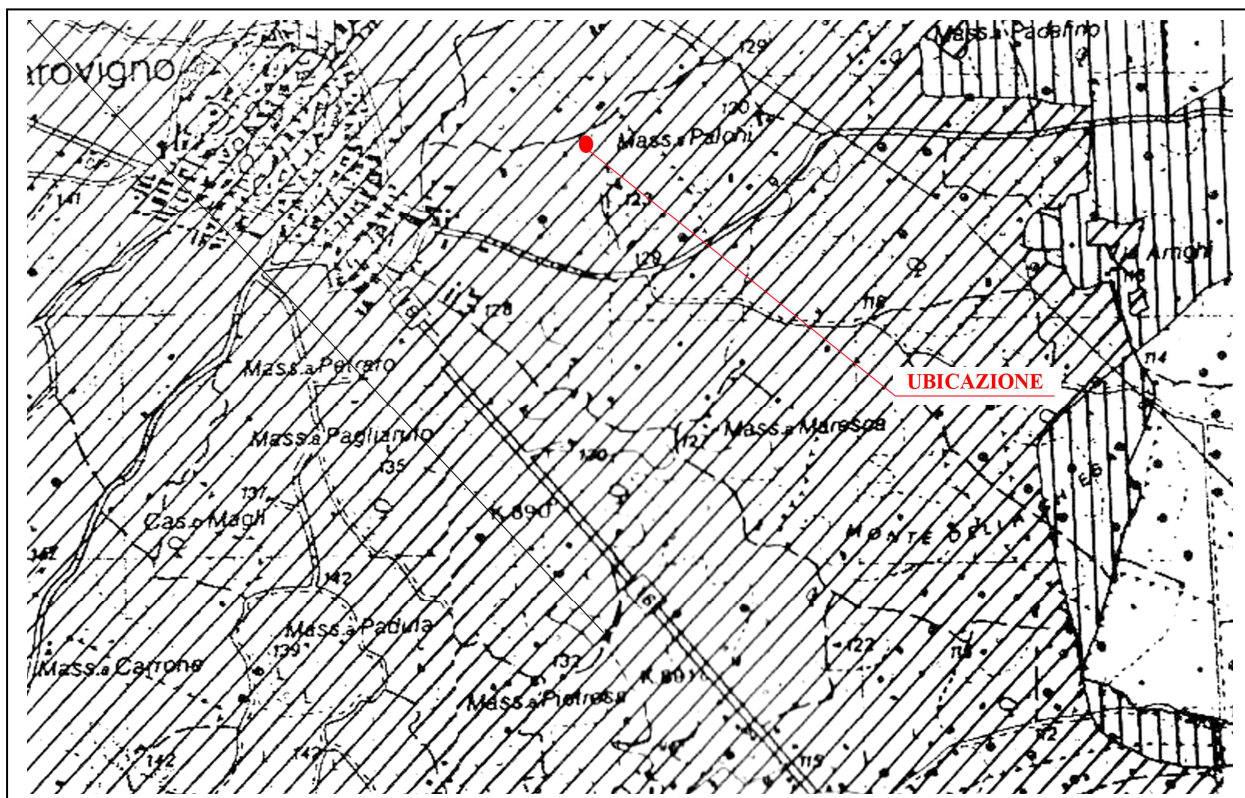
Le modificazioni indotte riguarderanno la realizzazione di strutture che per le caratteristiche già illustrate, si integrano con l'ambiente circostante, migliorandolo attraverso il recupero delle aree, destinandolo a struttura socio-sanitaria con annesso maneggio, con lo scopo di migliorare detta zona.

Per quanto sopra, nel confermare la veridicità di quanto descritto, viene ritenuto ammissibile l'intervento in funzione della compatibilità paesaggistico-ambientale.

Per quanto attiene all'analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, si evidenzia che le motivazioni e le finalità di qualità paesaggistica definite dagli strumenti normativi e dai piani, sono relative al fatto che l'area di intervento non è posta lungo il litorale marino. Le finalità ed i livelli di tale tutela sono da ricercare nel rapporto esistente tra la zona ed il suo intorno espresso sia in termini ambientali: vulnerabilità da insediamento, vulnerabilità da dissesto idrogeologico, vulnerabilità da situazione geologica, faunistica e vegetazionale; sia di contiguità e integrazione con le forme d'uso e di fruizione visiva tra il litorale e l'entroterra espresse dalla specificità dei luoghi.

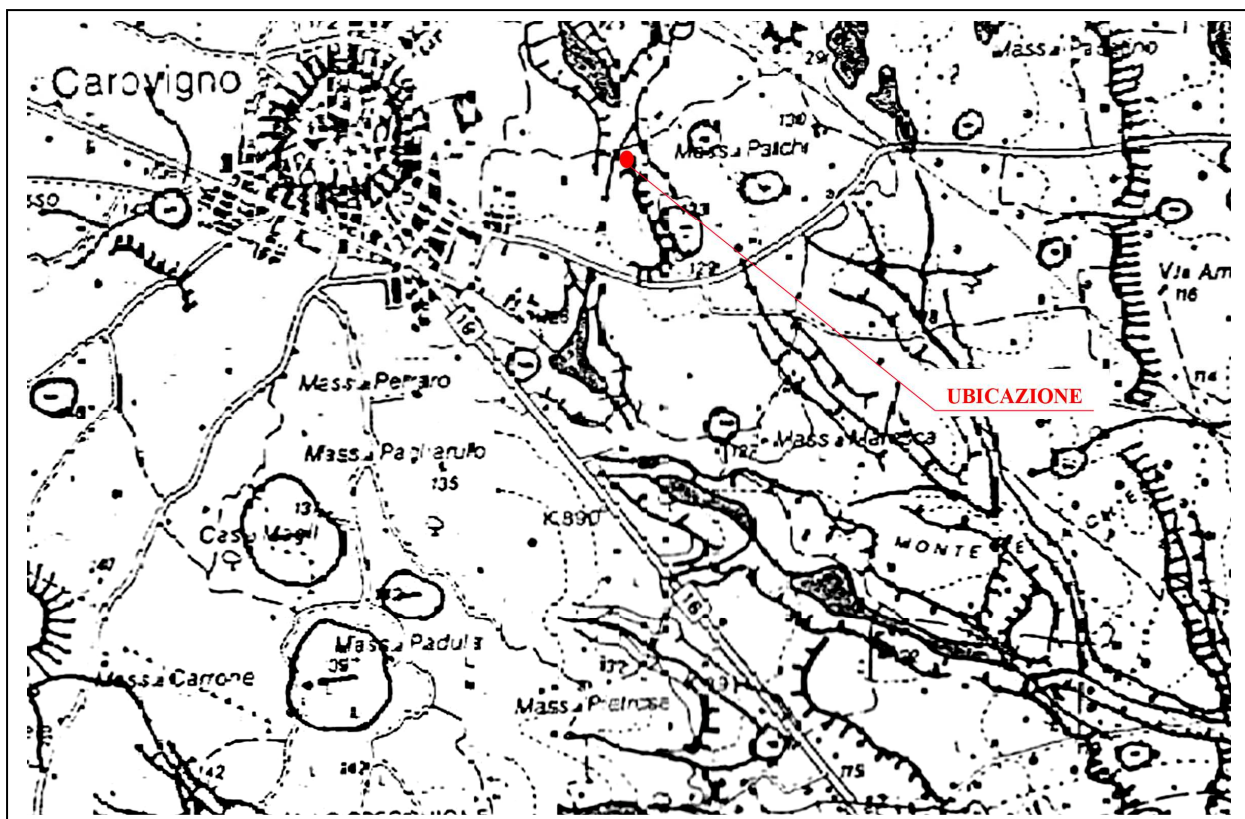
Di seguito si riportano le cartografie P.U.T.T. dalle quali si accerta che l'area oggetto d'intervento non è contemplata in alcuna delle segnalazioni.

9.3 Cartografia con tutti i tematismi del P.U.T.T.



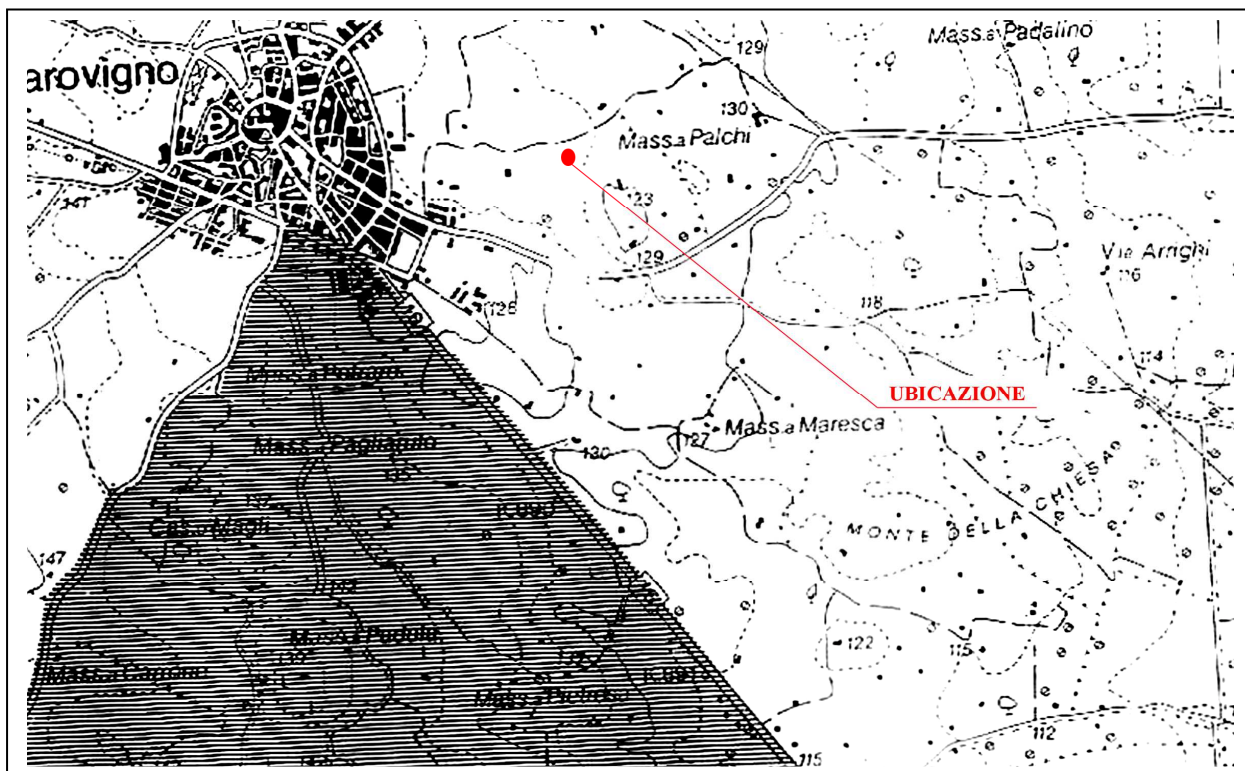
Stralcio della serie n. 11 del P. U. T. T. "AMBITI TERRITORIALI ESTESI"

Ubicazione ricade in ambito "B" e come tale è prevista la conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale, recuperato delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio.



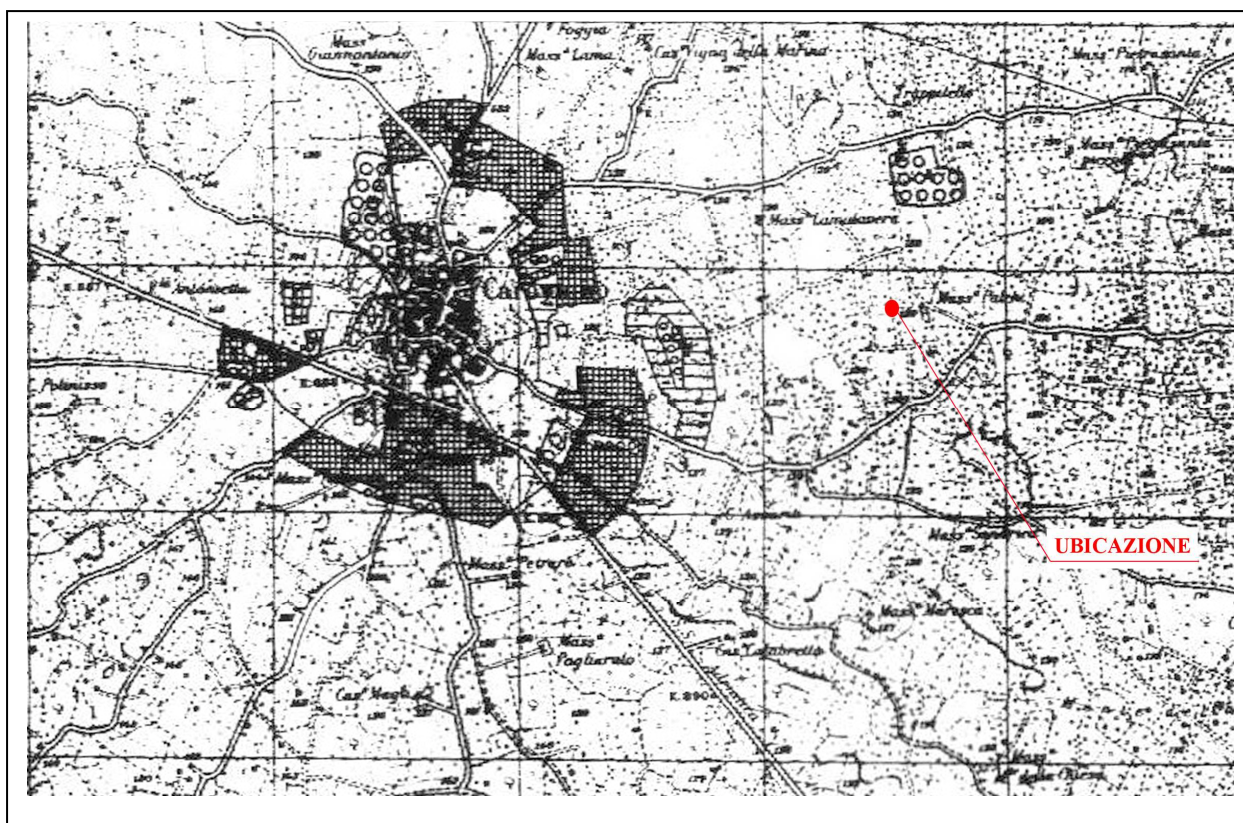
Stralcio della serie n. 10 del P. U. T. T. "GEOMORFOLOGIA"

L'ubicazione interseca nelle vicinanze cigli di scarpate che sul posto non sono molto evidenti.



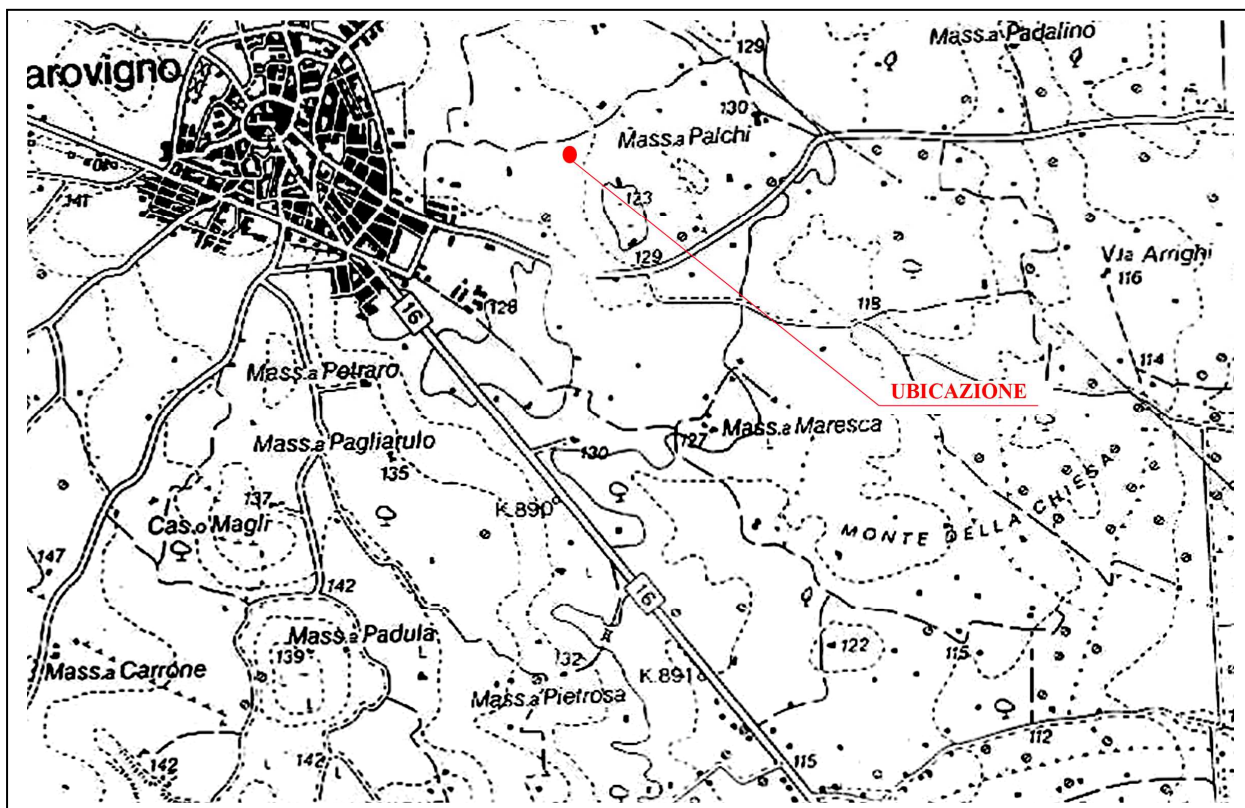
Stralcio della serie n. 09 del P. U. T. T. "VINCOLI FAUNISTICI"

Non ci sono segnalazioni a riguardo dei vincoli faunistici.



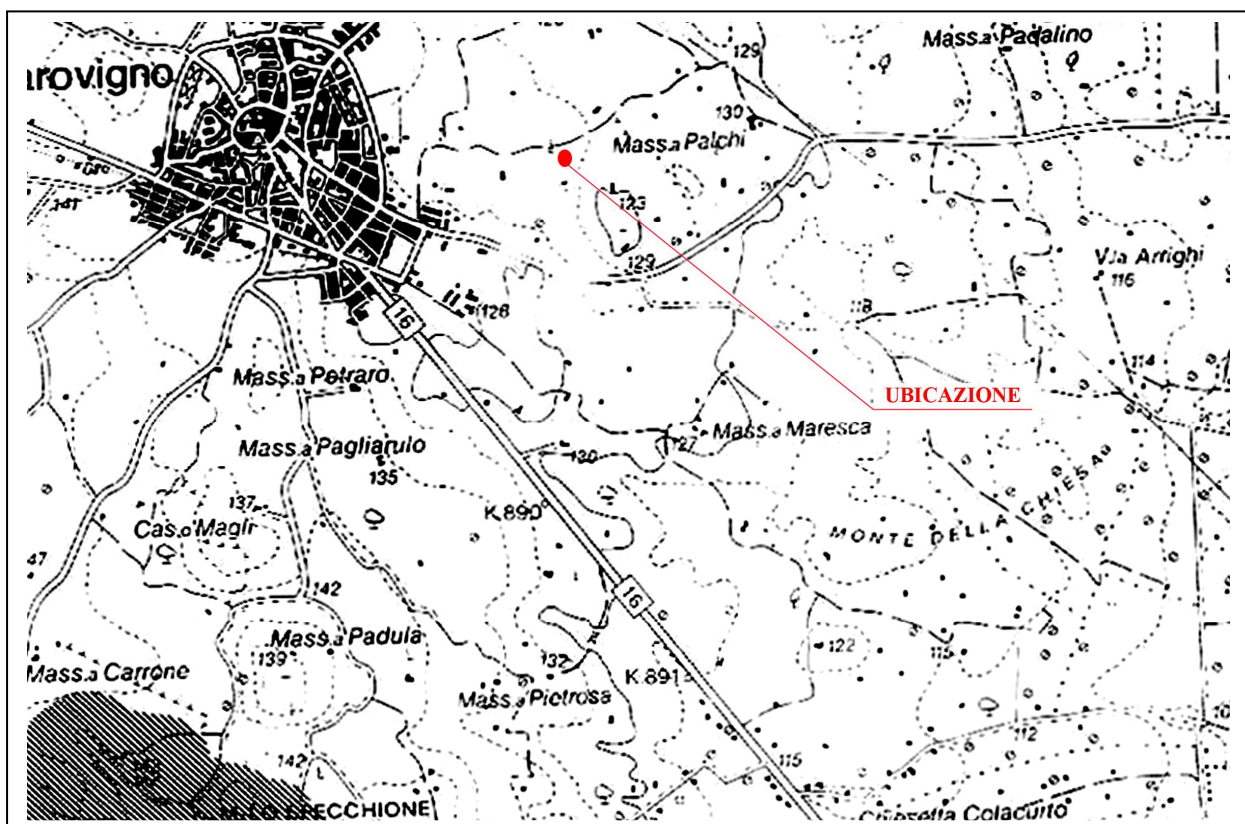
Stralcio della serie n. 08 del P. U. T. T. "STRUMENTAZIONE URBANISTICA"

L'ubicazione ricade in "zona agricola" in riguardo alla strumentazione urbanistica.



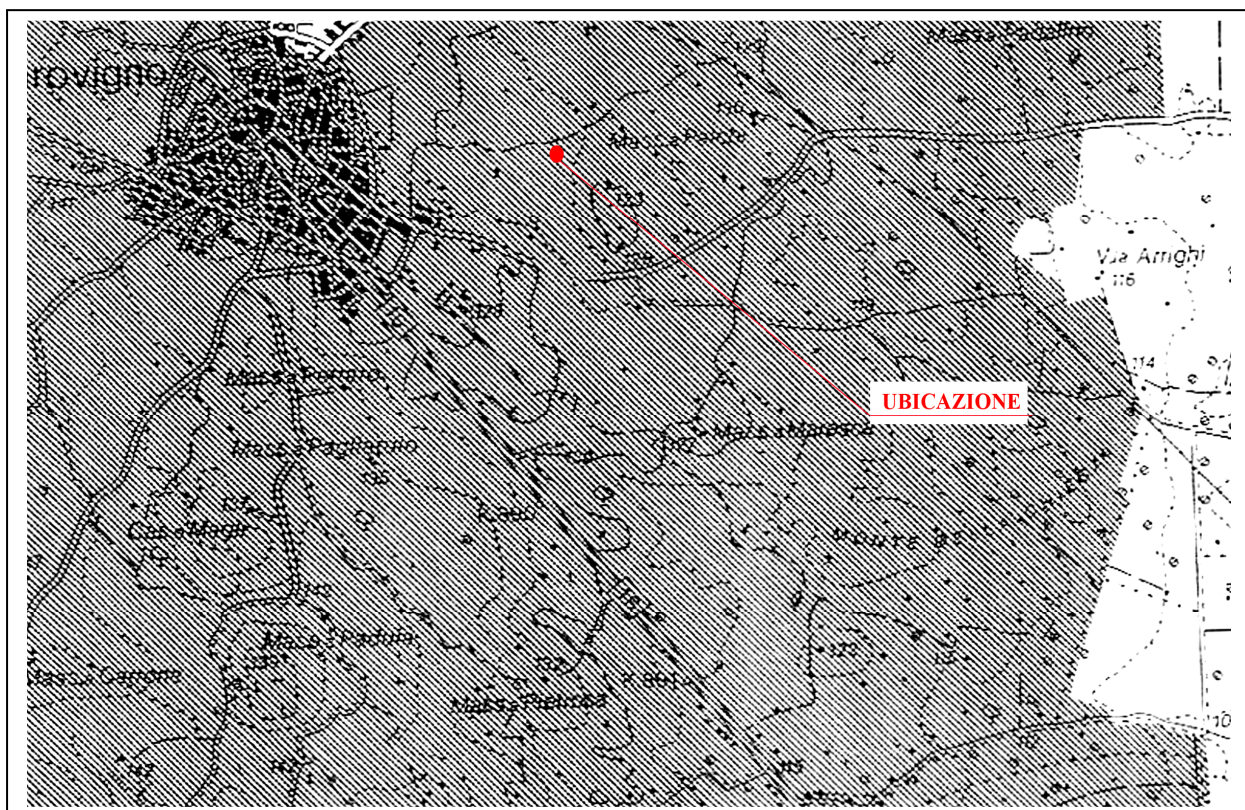
Stralcio della serie n. 07 del P. U. T. T. "USI CIVICI"

Non presenta segni della stratificazione storica dell'organizzazione sociale a riguardo degli usi civici.



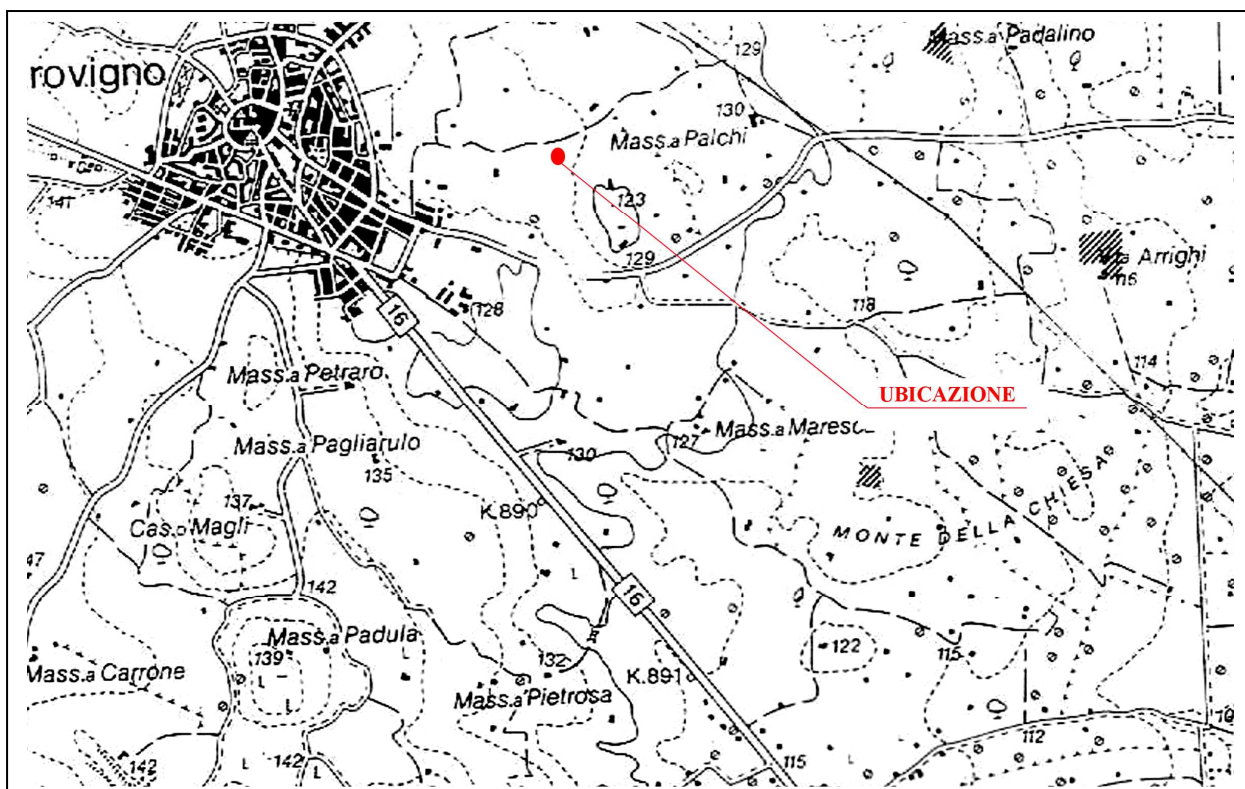
Stralcio della serie n. 06 del P. U. T. T. "IDROLOGIA SUPERFICIALE"

Non ci sono perimetrazioni significative nelle vicinanze, dovuta ad una zona umida.



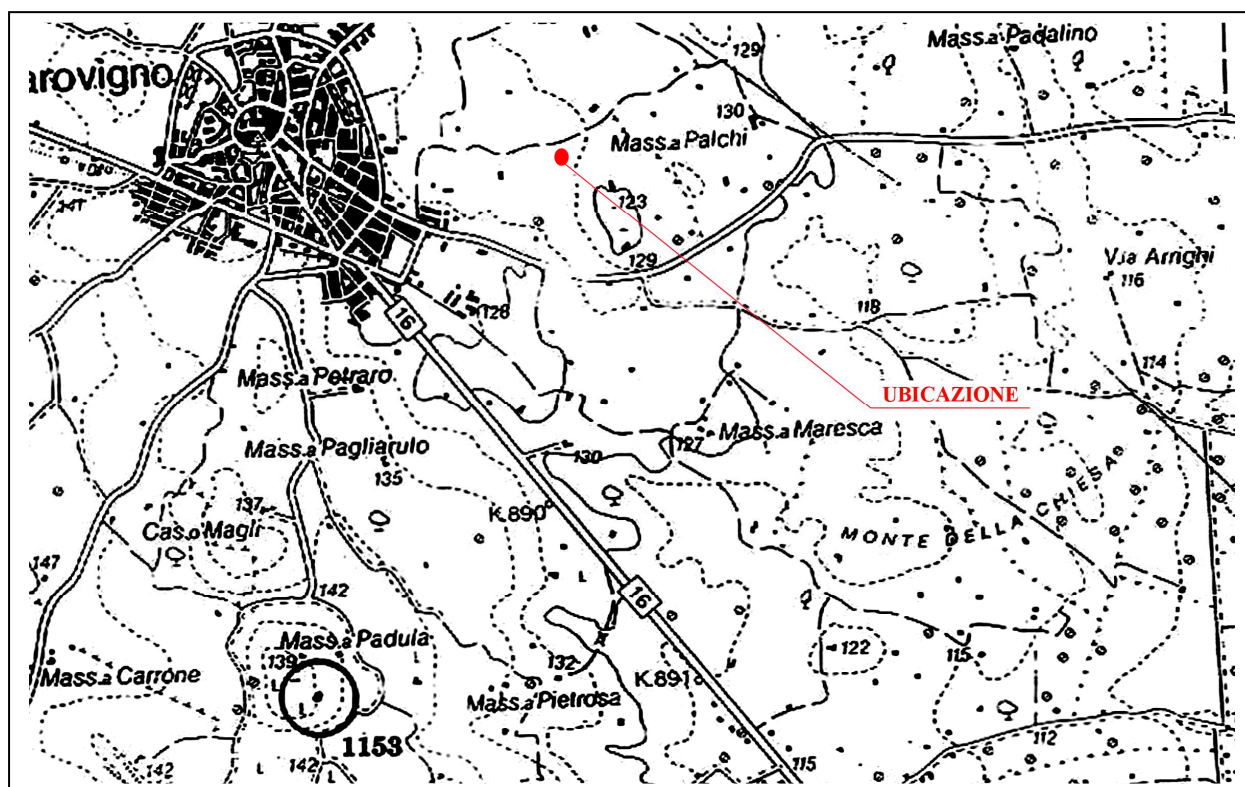
Stralcio della serie n. 05 del P. U. T. T. "VINCOLI E SEGNALEZIONI ARCHITETTONICI-ARCHEOLOGICI"

L'intervento in oggetto contempla segnalazioni archeologiche di zona trulli, che comunque non riveste l'opera da realizzare.



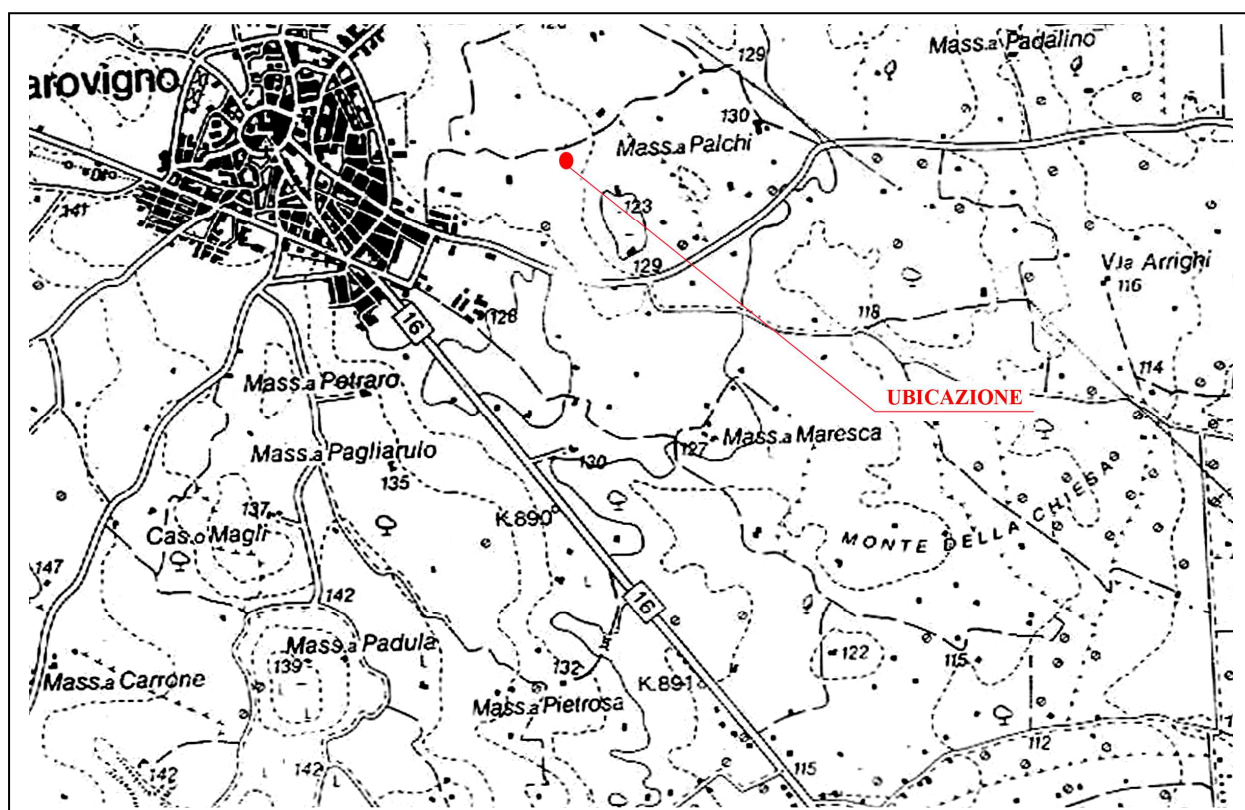
Stralcio della serie n. 04 del P. U. T. T. "BOSCHI – MACCHIE – BIOTOPPI - PARCHI"

Non ci sono segnalazioni a riguardo di boschi-macchia-biotopi-parchi.



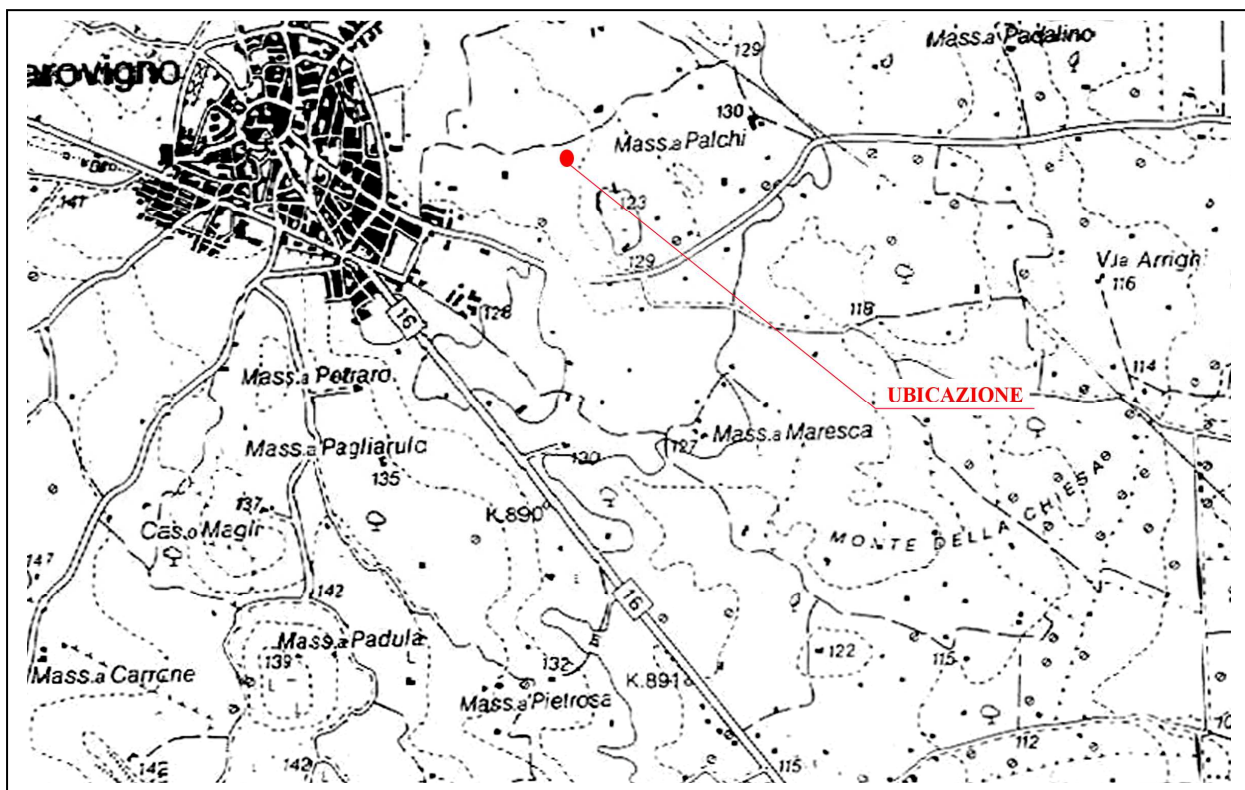
Stralcio della serie n. 04 bis del P. U. T. T. "CATASTO DELLE GROTTE"

L'ubicazione non è in relazione con aspetti rilevanti relative al catasto delle grotte.



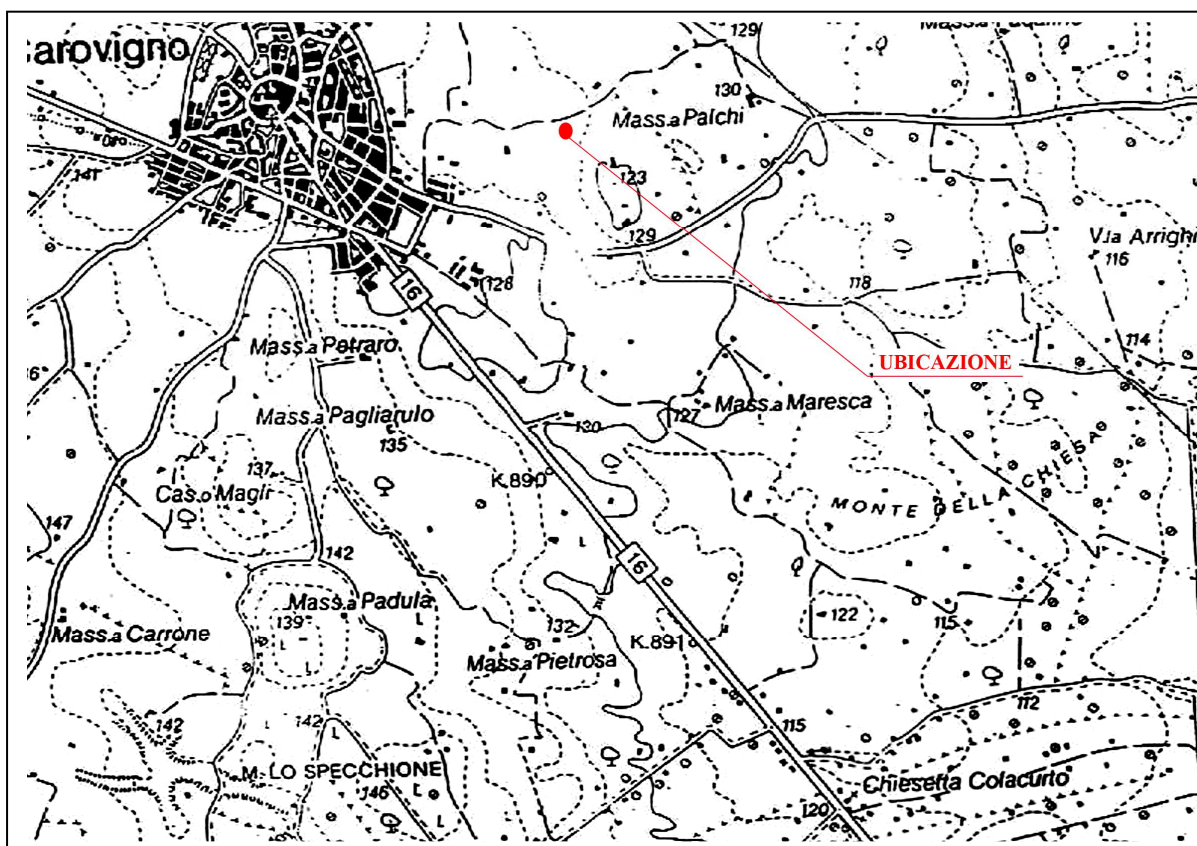
Stralcio della serie n. 03 del P. U. T. T. "VINCOLI IDROGEOLOGICI"

L'ubicazione non ricade nella zona sottoposta al vincolo.



Stralcio della serie n. 02 del P. U. T. T. "DECRETI GALASSO"

L'area oggetto dell'intervento non interessa alcun decreto.



Stralcio della serie n. 01 del P. U. T. T. "VINCOLI EX LEGGE 1497/39"

L'ubicazione non è soggetta al nulla-osta della Soprintendenza ai Monumenti e ai beni ambientali.

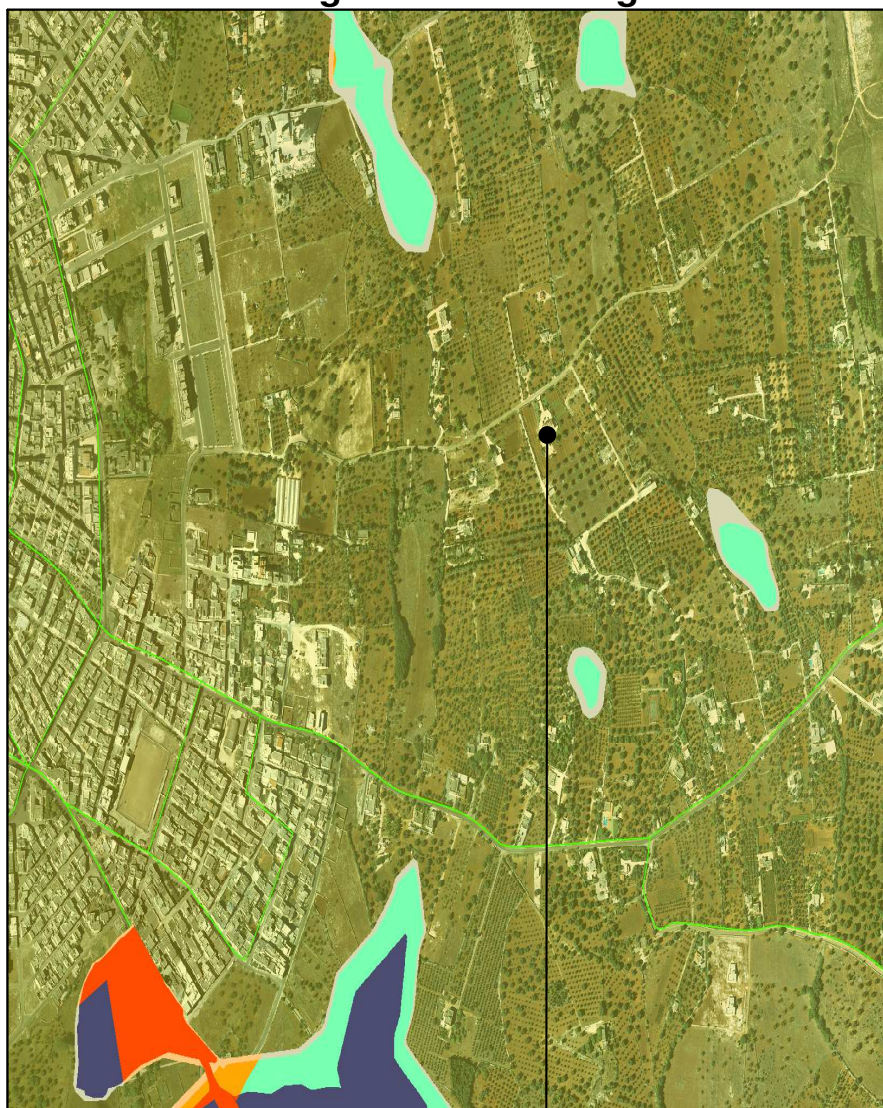
9.4 PIANO DI BACINO

L'Autorità di Bacino della Puglia, con deliberazione del comitato istituzionale, adottava nella seduta del 15.12.2004 n°25 del registro delle deliberazioni, il PIANO DI BACINO DELLA PUGLIA "STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) E DELLE RELATIVE MISURE DI SALVAGUARDIA" con particolare riferimento alla:

1. Elenco dei Comuni ricadenti nell'AdB Puglia con aree perimetrale;
2. Norme Tecniche di Attuazione;
3. Analisi del rischio Idrogeologico e le principali indicazioni metodologiche.

Di seguito si riportano le cartografie P.A.I. dalle quali si accerta che l'area oggetto d'intervento non rientra nell'analisi del rischio idrogeologico.

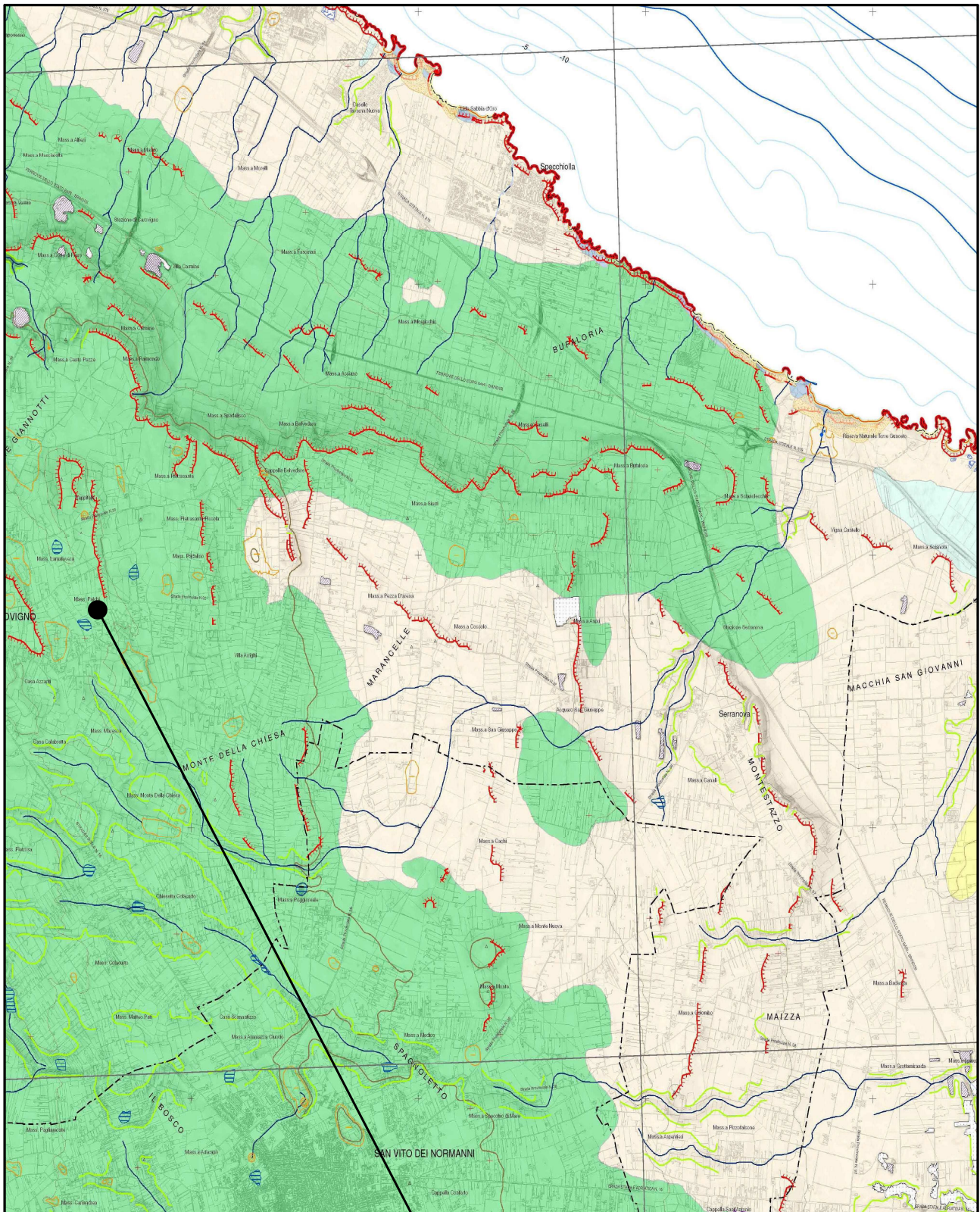
Cartografia del PAI Puglia



Ubicazione

PAI PUGLIA
CARTA PERICOLOSITA' IDRAULICA

Carta idrogeomorfologica



Ubicazione

AUTORITA' DI BACINO DELLA PUGLIA
CARTA IDROGEOMORFOLOGICA DELLA REGIONE PUGLIA
FOGLIO N°476 BRINDISI

10. Conclusioni

La valutazione della sostenibilità ambientale strategica del piano e la valutazione delle eventuali alternative di progettazione (“scenari”), articolata su una stima degli effetti ambientali ipotizzabile in fase di cantierizzazione delle opere sia in fase di esercizio in relazione alle seguenti componenti ambientali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, flora fauna ed ecosistemi, rumori e vibrazioni, paesaggio, rifiuti ed energia e su una analisi delle scelte strategiche e del contesto socio economico di riferimento.

Contestualmente si provvederà a dare indicazioni in merito alle eventuali misure di mitigazione necessarie per ridurre o annullare gli impatti sull'ambiente circostante.

Inoltre verranno definiti gli indicatori da utilizzare nel processo di **monitoraggio** dell'intervento.

In ogni caso sarebbe opportuno un controllo periodico durante le fasi di cantiere, da parte di personale specializzato della Direzione Lavori, in grado di seguire e documentare lo stato degli ecosistemi circostanti.

Ciò evidenzierà eventuali problemi e/o malfunzionamenti e permetterà di porre riparo in corso d'opera, modificando e/o integrando eventuale misure di mitigazione ambientale.

Si allega alla presente copie tavole di progetto più significative.

Carovigno, lì 14.05.2013

IL TECNICO
(Arch. Antonio Cristoforo)

Dati del Compilatore

Ente	
Servizio/Dipartimento	
Nome	Salvatore
Cognome	Lanzilotti
Telefono	
Fax	
E-mail	
Sito internet	

1. Contenuti del Rapporto Ambientale

1.1 Ritenete che i paragrafi individuati dalla proposta di indice del Rapporto Ambientale siano sufficienti per la redazione del Rapporto Ambientale?

Si	X
No	☐

1.2. In caso di risposta negativa integrate l'indice nel modo che ritenete più opportuno possibilmente motivando le vostre proposte:

integrazioni indice RA	motivazioni

2. Elenco delle Autorità con specifiche competenze ambientali

2.1. Ritenete che l'elenco delle Autorità sia corretto ed esaustivo?

Si	X
No	☐

2.2. Se no, per quale motivo?

--

3. Inquadramento del Piano

3.1. Ritenete chiara ed esaustiva l'illustrazione dei contenuti e obiettivi del Piano?

Si	X
No	☐

3.2. Se no, per quale motivo?

3.2. Ritenete esaustivo l'elenco dei Piani e Programmi pertinenti al Piano per i quali dovranno essere specificati i rapporti e le eventuali interferenze con il Piano stesso?

Si ☒
No ☐

3.1. In caso di risposta negativa al quesito 3.2., potete indicare nella tabella sottostante ulteriori documenti pertinenti motivando le vostre risposte

Documenti di pianificazione/programmazione	Riferimenti normativi	Motivazioni

4. Metodologia del processo di valutazione

4.1. Ritenete siano stati presi in considerazione tutti i temi e le questioni ambientali pertinenti il Piano?

Si ☒
No ☐

4.2. In caso di risposta negativa al quesito 4.1., depennate dall'elenco sottostante i temi e questioni ambientali che ritenete non debbano essere presi in considerazione e/o aggiungete i temi e questioni ambientali che ritenete debbano essere considerati, possibilmente motivando le vostre proposte.

Temi e questioni ambientali	Motivazione eventuale depennamento/integrazione
Aria e Cambiamenti climatici	
Acqua	
Ambiente marino e costiero	
Suolo	
Natura e biodiversità	
Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	
Rifiuti	
Popolazione e salute	

4.3 Ritenete chiara ed esaustiva la metodologia illustrata?

Si ☒ X
 No ☐

4.4 Se no, per quale motivo?

5. Ulteriori Osservazioni

IL TECNICO
(Arch. Antonio Cristoforo)